



P.O.R. Campania 2000-2006  
Complemento di programmazione



# P. O. R. Campania 2000-2006

## Complemento di programmazione

(Approvato dal Comitato di Sorveglianza del 01 ottobre 2004 )

PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Dipartimento dell'Economia



# INDICE

	PAG.
PRESENTAZIONE .....	6
INTRODUZIONE.....	7
<b>1. PARTE GENERALE .....</b>	<b>9</b>
1.1    Il piano finanziario del complemento .....	10
1.1.1    Il quadro finanziario sintetico del complemento .....	
1.1.2    Quadro dei tassi di partecipazione delle misure FESR .....	
1.2    Pubblicità e informazione .....	19
1.3    Modalità per il trasferimento dei dati .....	20
1.4    La struttura organizzativa .....	21
1.5    Progetti integrati .....	47
1.6    Informazioni relative ai criteri di premialità .....	70
<b>2. LE SCHEDE DI MISURA .....</b>	<b>95</b>
1.1    Sistema regionale di monitoraggio ambientale.....	71
1.2    Ciclo integrato delle acque .....	77
1.3    Sistemazione idraulico forestale e tutela delle risorse naturali.....	83
1.4    Gestione delle risorse idriche in agricoltura.....	90
1.5    Miglioramento delle caratteristiche di stabilità e di sicurezza del territorio.....	95
1.6    Interventi di previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e antropici e di potenziamento del sistema regionale di protezione civile .....	100
1.7    Sistema regionale di gestione e smaltimento dei rifiuti.....	105
1.8    Programmi di risanamento delle aree contaminate.....	116
1.9    Recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico culturale, archeologico, naturale, etnografico e dei centri storici delle aree protette e dei parchi regionali e nazionali .....	123
1.10   Sostegno allo sviluppo di micro-imprenditorialità nei parchi regionali e nazionali .....	130
1.11   Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione del territorio e dello sviluppo di attività produttive nelle aree protette.....	135
1.12   Sostegno alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili all'incremento dell'efficienza energetica ed al miglioramento dell'affidabilità della distribuzione di energia elettrica a servizio delle aree produttive .....	145



2.1	Promozione e valorizzazione integrata del sistema dei beni culturali .....	153
2.2	Sostegno allo sviluppo di imprese della filiera dei beni culturali .....	161
2.3	Sviluppo delle competenze, del potenziale umano e dell'imprenditorialità nel settore della cultura e del tempo libero .....	166
3.1	Organizzazione dei servizi per l'impiego.....	178
3.2	Inserimento e reinserimento nel MDL di giovani e adulti .....	178
	(La Misura incorpora la Misura 3.3 che viene lasciata per la coerenza del documento programmatico)	
3.3	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei mesi o dodici mesi .....	198
	(Le misure 3.2 e 3.3 sono state accorpate. Per la nuova versione della Misura si veda la Misura 3.2)	
3.4	Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati .....	205
3.5	Adeguamento del sistema di formazione professionale e dell'istruzione.....	216
3.6	Prevenzione della dispersione scolastica e formativa.....	225
3.7	Formazione superiore e universitaria .....	234
3.8	Istruzione e formazione permanente.....	244
3.9	Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI .....	253
3.10	Adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione.....	263
3.11	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego .....	271
3.12	Sostegno all'imprenditorialità, al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari .....	280
3.13	Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e dello Sviluppo tecnologico .....	288
3.14	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro .....	298
3.15	Adeguamento infrastrutturale dei centri per l'impiego .....	308
3.16	Promozione della ricerca e del trasferimento tecnologico nei settori connessi alla crescita ed allo sviluppo sostenibile del sistema Campania .....	312
3.17	Sostegno ai programmi di ricerca, di innovazione e di trasferimento tecnologico promossi dal tessuto imprenditoriale regionale .....	321
3.18	Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione del territorio e dello sviluppo di attività produttive nelle aree protette .....	327
	(NUOVA MISURA 1.11)	
3.19	Sviluppo delle competenze del potenziale umano e dell'imprenditorialità nel settore della cultura e del tempo libero .....	337
	(NUOVA MISURA 2.3)	
3.20	Rafforzamento del potenziale umano finalizzato allo sviluppo locale (NUOVA MISURA 4.4) .....	347



3.21	Sostegno allo sviluppo di programmi integrati di cooperazione tra enti locali territoriali per la prevenzione dell'esclusione sociale ed il miglioramento della qualità della vita attraverso la promozione e la riqualificazione di servizi sociali, di servizi di cura alla persona, di servizi di assistenza e la crescita dell'imprenditoria sociale per la promozione dello sviluppo locale .....	356
	(NUOVA MISURA 5.3)	
3.22	Promozione dello sviluppo della società dell'informazione attraverso il rafforzamento del potenziale umano, lo sviluppo dell'imprenditorialità e il miglioramento della competitività delle imprese. Promozione dell'internazionalizzazione (NUOVA MISURA 6.4) .....	366
3.23	Promozione di un sistema integrato di sicurezza urbana e ripristino della legalità .....	377
4.1	Funzionalizzazione, qualificazione e potenziamento della dotazione infrastrutturale dei sistemi locali di sviluppo .....	386
4.2	Sostegno allo sviluppo produttivo del tessuto imprenditoriale regionale .....	391
4.3	Promozione del sistema produttivo regionale .....	407
4.4	Rafforzamento del potenziale umano finalizzato allo sviluppo locale .....	414
4.5	Sostegno allo sviluppo ad alla riqualificazione dei sistemi turistici locali e alla realizzazioni di itinerari turistici .....	424
4.6	Infrastrutture e strutture complementari allo sviluppo dei sistemi turistici locali e degli itinerari turistici .....	434
4.7	Promozione e marketing turistico .....	439
4.8	Ammodernamento strutturale delle aziende agricole .....	445
4.9	Adeguamento strutturale e produttivo degli impianti di trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli .....	453
4.10	Ricomposizione fondiaria .....	470
4.11	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale .....	480
4.12	Interventi per il miglioramento dei villaggi rurali e per la protezione e la tutela del patrimonio rurale .....	488
4.13	Interventi per favorire la diversificazione delle attività agricole e lo sviluppo di quelle affini allo scopo di implementare fonti alternative di reddito .....	495
4.14	Incentivazione di attività turistiche ed artigianali .....	501
4.15	Primo insediamento dei giovani agricoltori .....	508
4.16	Formazione degli operatori agricoli e forestali .....	511
4.17	Interventi nelle aziende silvicole a scopo produttivo .....	520
4.18	Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole .....	530



4.19	Commercializzazione di prodotti di qualità.....	538
4.20	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura .....	546
4.21	Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione .....	552
4.22	Interventi a sostegno dell'acquacoltura, della maricoltura, della piccola pesca costiera e adeguamento delle strutture portuali .....	560
4.23	Interventi di contesto ed a sostegno dell'adeguamento infrastrutturale del settore della pesca .....	567
4.24	Gestione di strategie integrate di sviluppo rurale da parte dei partenariati locali .....	574
5.1	Programmi di recupero e sviluppo urbano .....	581
5.2	Sostegno alla riqualificazione del tessuto imprenditoriale nell'ambito di programmi di recupero e sviluppo urbano .....	589
5.3	Sostegno allo sviluppo di programmi integrati di cooperazione fra enti locali territoriali..... (Per la nuova versione della misura si veda la misura 3.21 dell'asse III )	594
6.1	Sistema regionale integrato dei trasporti.....	605
6.2	Sviluppo della società dell'informazione .....	614
6.3	Sostegno allo sviluppo della società dell'informazione nel tessuto produttivo .....	620
6.4	Promozione dello sviluppo della società dell'informazione attraverso il rafforzamento del potenziale umano, lo sviluppo dell'imprenditorialità e il miglioramento della competitività delle imprese. Promozione dell'internazionalizzazione .....	626
	(Per la nuova versione della misura si veda la misura 3.22 dell'asse III)	
6.5	Sviluppo dell'internazionalizzazione e della cooperazione internazionale .....	637
7.1	Assistenza Tecnica .....	652
7.2	Azioni di sistema per rafforzare il partenariato istituzionale .....	655
2.1	TABELLA DEI REGIMI DI AIUTO .....	656
3.	LE TABELLE FINANZIARIE PER MISURA DEL COMPLEMENTO	675
3.1	PROFILI ANNUALI DI CASSA DELLE MISURE	773



## ALLEGATI

Allegato 1.	Quadro dei responsabili di misura .....	847
Allegato 2.	Piano di comunicazione del P.O.R. ....	863
	Allegato 2.1 Piano esecutivo delle azioni di comunicazione .....	875
Allegato 3.	Valutazione ex ante delle Misure .....	888
	Articolazione assi, obiettivi, misure.....	458
	Quadro complessivo degli indicatori di programma .....	916
	- Impatto	
	- Risultato	
	- Realizzazione	
	- Analisi degli effetti occupazionali .....	1073
Allegato 4.	Normativa di riferimento misure .....	1077
Allegato 5.	Analisi dell'esistenza dei normali sbocchi di mercato .....	1499
Allegato 6.	Indirizzi per la redazione, presentazione, selezione ed attuazione dei Progetti Integrati Rurali (PIR) .....	1621



## PRESENTAZIONE

Il testo pubblicato è essenzialmente il frutto della revisione effettuata a seguito della cosiddetta revisione di metà periodo del POR Campania 2000-2006. Esso tiene conto, altresì, delle modifiche intervenute a far data dalla approvazione del secondo testo coordinato del Complemento (DGR 2418, del 1 agosto 2003) e adottate con le Delibere di Giunta regionale n. 3788/03, 675/04 e 849/04. Il lettore, così, potrà muoversi più agevolmente all'interno di un manuale che resta comunque assai complesso e suscettibile ancora di ulteriori modifiche/integrazioni.

Le novità più rilevanti della versione attuale sono intervenute essenzialmente nell'ambito del piano finanziario laddove sono state allocate per misura le risorse provenienti dalla così detta "premieria" (4% e 6%).



## INTRODUZIONE

Il processo di programmazione realizzato con la formulazione e approvazione del POR rappresenta un momento di cruciale importanza sia per la scelta delle iniziative da avviare nella Regione nel prossimo decennio sia per la costituzione delle condizioni organizzative ed operative che dovranno consentire di attuare tali scelte e tradurle in occupazione, sviluppo, qualità della vita, coesione sociale.

In tale processo, particolare attenzione è stata rivolta al rispetto della coerenza con le politiche e gli indirizzi nazionali e comunitari non solo nella definizione delle priorità verso cui orientare le politiche strutturali di riequilibrio e sviluppo, ma anche nella scelta di metodologie e strumenti d'intervento. Specifico rilievo, inoltre, è stato dedicato al rispetto dei principi del partenariato e della sussidiarietà.

Il POR si configura quindi come un grande quadro strategico, coerente con le politiche nazionali ed europee di medio lungo periodo, frutto della attiva partecipazione e dell'articolato - profondo - confronto con le istituzioni e le forze sociali e imprenditoriali che operano sul territorio regionale.

Alla sua realizzazione è dedicato un impegno finanziario di dimensioni straordinarie che prevede, da un lato, l'utilizzo di risorse pubbliche per oltre 14 mila miliardi, dall'altro una parallela mobilitazione di risorse private che, fin d'ora, può essere valutata in oltre 4 mila miliardi.

Rispettare le priorità e le condizioni che il POR ha stabilito, dando vita a una rinnovata politica regionale di riequilibrio strutturale, rappresenta una sfida per tutti i soggetti coinvolti, siano essi Regione, Enti locali, operatori economici, parti sociali, soggetti del terzo settore.

Un rilievo particolare deve, tuttavia, essere dato al rinnovato e delicato ruolo della Regione. Nel nuovo contesto istituzionale che si va profilando per effetto dei processi di decentramento e di trasferimento di competenze statali, oggi molto più che in passato, il governo del territorio - e di tutti i processi a esso collegati - ha come punto di snodo la Regione. Ad essa è affidato l'importante compito di programmare e di coordinare il complesso di iniziative che - vedendo coinvolte Amministrazioni Centrali, Istituzioni locali, soggetti espressione del partenariato locale - agiscono sul territorio, sulle sue risorse, sulla sua organizzazione, sui comportamenti degli attori economici e sociali che su di esso operano, in definitiva, sullo sviluppo e sulla qualità dell'ambiente.

E' a partire da questa considerazione, e dal fatto che il POR rappresenterà il punto di riferimento per la politica di sviluppo regionale del prossimo decennio, che deriva la necessità che le scelte in esso definite costituiscano la base programmatica a cui tutte le Amministrazioni - indipendentemente dai livelli di governo rappresentati - dovranno guardare nell'utilizzo, sul territorio regionale, delle ulteriori risorse messe a disposizione dall'Unione Europea e dallo Stato per lo sviluppo della Campania.

Il POR definisce dunque il punto focale delle scelte programmatiche di lungo periodo adottate dalla Regione. Le priorità in esso contenute debbono costituire l'area di convergenza verso cui dovrà puntare l'intera costellazione di piani, programmi e progetti di carattere settoriale e territoriale a cui la Regione darà vita nei prossimi anni. Rispetto a tali programmi il POR fungerà da sistema di indirizzo, di verifica, di coordinamento.

Tutto questo deve valere anche - e soprattutto - per quanto riguarda le azioni che la Regione vorrà promuovere sulla base degli Accordi di Programma Quadro da stipulare con le Amministrazioni centrali nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di Programma.





Questi interventi, proprio perché oggetto dell'Intesa tra Stato e Regione, producono degli effetti che - oltre interessare l'intero Paese - riguardano in modo sostanziale il territorio e il sistema regionale. Di qui l'esigenza che le scelte avvengano in modo coerente ed integrato rispetto a quello che, nei fatti, è il programma che la Regione si è dato per i prossimi anni, e che il rapporto negoziale tra Stato e Regione sia coerente con il quadro di priorità espresse nel POR, mobilitando nuove risorse per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo in esso esplicitati.

Il POR contiene inoltre le indicazioni per realizzare un nuovo quadro organizzativo delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione del programma. In particolare, la decisione di varare il "Dipartimento dell'Economia", in cui sono rappresentate tutte le componenti funzionali coinvolte nei processi di programmazione ed attuazione, e di affidare ad esso la responsabilità dell'attuazione del programma, la definizione di un preciso sistema di responsabilità, attraverso la nomina dei responsabili di misura, di progetto, di asse e di fondo, la separazione tra autorità di pagamento ed autorità di gestione, la costituzione del "Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica", l'estensione e l'informatizzazione dei sistemi di monitoraggio e sorveglianza, la costituzione di un ufficio separato per i controlli, rappresentano il risultato di un processo di riorganizzazione che potrà estendere i propri effetti in termini di efficienza, efficacia e trasparenza, al complesso della spesa per investimenti della Regione.



## PARTE GENERALE

- 1.1 Il piano finanziario del complemento
  - 1.1.1 Il quadro finanziario sintetico del complemento
  - 1.1.2 Quadro dei tassi di partecipazione delle misure FESR

Programma Operativo Regionale della Campania Piano Finanziario del Complemento di programmazione Tabella Generale Riepilogativa															
Misura	Fondo	Costo Totale da rendicontare	Spesa pubblica										Privati (da rendicontare)		
			Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale						
				Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale		Altri (specificare)	
<b>Asse I</b>															
<b>RISORSE NATURALI</b>		1.999.025.989	1.998.378.851	1.089.314.210	818.616.000	9.055.880	261.642.330	0	909.064.641	636.345.480	272.719.161	0	0	647.138	
1.1	Sistema regionale di monitoraggio ambientale	FESR	60.000.000	60.000.000	30.000.000	30.000.000	0	0	0	30.000.000	21.000.000	9.000.000	0	0	0
1.2	Ciclo integrato delle acque	FESR	265.568.544	265.568.544	132.784.272	132.784.272	0	0	0	132.784.272	92.948.990	39.835.282	0	0	0
1.3	Sistemazione idraulico forestale e tutela delle risorse naturali	FEOGA	203.976.441	203.976.441	152.982.330	0	0	152.982.330	0	50.994.111	35.695.878	15.298.233	0	0	0
1.4	Gestione delle risorse idriche in agricoltura	FEOGA	144.879.999	144.879.999	108.660.000	0	0	108.660.000	0	36.219.999	25.353.999	10.866.000	0	0	0
1.5	Miglioramento delle caratteristiche di stabilità e di sicurezza del territorio	FESR	208.183.594	208.183.594	104.091.797	104.091.797	0	0	0	104.091.797	72.864.257	31.227.540	0	0	0
1.6	Centro di documentazione controllo e monitoraggio per la conoscenza, la prevenzione e la gestione del rischio idrogeologico	FESR	155.111.862	155.111.862	77.555.931	77.555.931	0	0	0	77.555.931	54.289.152	23.266.779	0	0	0
1.7	Sistema regionale di gestione e smaltimento dei rifiuti	FESR	170.000.000	170.000.000	85.000.000	85.000.000	0	0	0	85.000.000	59.500.000	25.500.000	0	0	0
1.8	Programmi di risanamento delle aree contaminate	FESR	155.086.000	155.086.000	77.543.000	77.543.000	0	0	0	77.543.000	54.280.100	23.262.900	0	0	0
1.9	Recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico culturale, archeologico, naturale, etnografico e dei centri storici delle aree protette e dei parchi regionali e nazionali	FESR	285.605.000	285.605.000	142.802.500	142.802.500	0	0	0	142.802.500	99.961.750	42.840.750	0	0	0
1.10	Sostegno allo sviluppo di micro-imprenditorialità nei parchi regionali e nazionali	FESR	92.535.000	92.535.000	46.267.500	46.267.500	0	0	0	46.267.500	32.387.250	13.880.250	0	0	0
1.11	Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione del territorio e dello sviluppo di attività produttive nelle aree protette	FSE	12.937.549	12.290.411	9.055.880	0	9.055.880	0	0	3.234.531	2.264.403	970.128	0	0	647.138
1.12	Sostegno alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e al miglioramento dell'affidabilità della distribuzione di energia elettrica a servizio delle aree produttive	FESR	245.142.000	245.142.000	122.571.000	122.571.000	0	0	0	122.571.000	85.799.700	36.771.300	0	0	0
<b>Asse II</b>															
<b>RISORSE CULTURALI</b>		656.596.337	655.690.923	331.920.695	319.242.000	12.678.695	0	0	323.770.228	226.639.217	97.131.011	0	0	905.414	
2.1	Promozione e valorizzazione integrata del sistema dei beni culturali	FESR	519.587.200	519.587.200	259.793.600	259.793.600	0	0	0	259.793.600	181.855.520	77.938.080	0	0	0
2.2	Sostegno allo sviluppo di imprese della filiera dei beni culturali	FESR	118.896.800	118.896.800	59.448.400	59.448.400	0	0	0	59.448.400	41.613.880	17.834.520	0	0	0
2.3	Sviluppo delle competenze, del potenziale umano e dell'imprenditorialità nel settore della cultura e del tempo libero	FSE	18.112.337	17.206.923	12.678.695	0	12.678.695	0	0	4.528.228	3.169.817	1.358.411	0	0	905.414
<b>Asse III</b>															
<b>RISORSE UMANE</b>		1.357.994.078	1.345.769.543	857.675.572	232.363.000	625.312.572	0	0	488.093.971	341.671.192	146.422.779	0	0	12.224.535	
3.1	Organizzazione dei servizi per l'impiego	FSE	34.541.715	34.541.715	24.179.000	0	24.179.000	0	0	10.362.715	7.253.915	3.108.800	0	0	0
3.2	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo	FSE	125.608.663	125.608.663	87.925.925	0	87.925.925	0	0	37.682.738	26.377.920	11.304.818	0	0	0

Programma Operativo Regionale della Campania Piano Finanziario del Complemento di programmazione Tabella Generale Riepilogativa																
Misura	Fondo	Costo Totale da rendicontare	Spesa pubblica											Privati (da rendicontare)		
			Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale							
				Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)			
3.3	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei mesi o dodici mesi	FSE	71.433.535	71.433.535	50.003.416	0	50.003.416	0	0	0	21.430.119	15.001.082	6.429.037	0	0	0
3.4	Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati	FSE	42.713.001	42.713.001	29.899.000	0	29.899.000	0	0	0	12.814.001	8.969.800	3.844.201	0	0	0
3.5	Adeguamento del sistema di formazione professionale e dell'istruzione	FSE	32.921.569	32.921.569	23.045.000	0	23.045.000	0	0	0	9.876.569	6.913.600	2.962.969	0	0	0
3.6	Prevenzione della dispersione scolastica e formativa	FSE	28.451.142	28.451.142	19.916.000	0	19.916.000	0	0	0	8.535.142	5.974.599	2.560.543	0	0	0
3.7	Formazione superiore e universitaria	FSE	81.962.609	81.962.609	57.373.999	0	57.373.999	0	0	0	24.588.610	17.212.025	7.376.585	0	0	0
3.8	Istruzione e formazione permanenti	FSE	35.778.715	35.778.715	25.045.000	0	25.045.000	0	0	0	10.733.715	7.513.600	3.220.115	0	0	0
3.9	Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI	FSE	153.033.873	148.824.829	107.150.000	0	107.150.000	0	0	0	41.674.829	29.177.525	12.497.304	0	0	4.209.044
3.10	Adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione	FSE	13.530.572	13.530.572	9.471.000	0	9.471.000	0	0	0	4.059.572	2.841.700	1.217.872	0	0	0
3.11	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego	FSE	42.119.716	42.119.716	29.484.000	0	29.484.000	0	0	0	12.635.716	8.845.000	3.790.716	0	0	0
3.12	Sostegno all'imprenditorialità, al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari	FSE	20.573.000	20.573.000	14.401.000	0	14.401.000	0	0	0	6.172.000	4.320.400	1.851.600	0	0	0
3.13	Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e dello Sviluppo tecnologico	FSE	25.294.980	22.765.693	17.706.000	0	17.706.000	0	0	0	5.059.693	3.541.912	1.517.781	0	0	2.529.287
3.14	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	FSE	74.771.857	74.771.857	52.340.000	0	52.340.000	0	0	0	22.431.857	15.702.300	6.729.557	0	0	0
3.15	Adeguamento infrastrutturale dei centri per l'impiego	FESR	100.184.000	100.184.000	50.092.000	50.092.000	0	0	0	0	50.092.000	35.064.400	15.027.600	0	0	0
3.16	Promozione della ricerca e del trasferimento tecnologico nei settori connessi alla crescita ed allo sviluppo sostenibile del sistema Campania	FESR	201.725.200	201.725.200	100.862.600	100.862.600	0	0	0	0	100.862.600	70.603.820	30.258.780	0	0	0
3.17	Sostegno ai programmi di ricerca, di innovazione e di trasferimento tecnologico promossi dal tessuto imprenditoriale regionale	FESR	162.816.800	162.816.800	81.408.400	81.408.400	0	0	0	0	81.408.400	56.985.880	24.422.520	0	0	0
3.18	Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione del territorio e dello sviluppo di attività produttive nelle aree protette	FSE	12.310.173	11.694.454	8.617.120	0	8.617.120	0	0	0	3.077.334	2.154.134	923.200	0	0	615.719
3.19	Sviluppo delle competenze, del potenziale umano e dell'imprenditorialità nel settore della cultura e del tempo libero	FSE	13.234.663	12.573.077	9.264.305	0	9.264.305	0	0	0	3.308.772	2.316.183	992.589	0	0	661.586
3.20	Rafforzamento del potenziale umano finalizzato allo sviluppo locale	FSE	13.234.662	12.352.266	9.264.305	0	9.264.305	0	0	0	3.087.961	2.161.657	926.304	0	0	882.396
3.21	Sostegno allo sviluppo di programmi integrati di cooperazione fra enti locali territoriali: [...]	FSE	32.772.627	32.772.627	22.940.712	0	22.940.712	0	0	0	9.831.915	6.882.467	2.949.448	0	0	0
3.22	Promozione dello sviluppo della società dell'informazione attraverso il rafforzamento del potenziale umano, lo sviluppo dell'imprenditorialità e il miglioramento della competitività delle imprese. Promozione dell'internazionalizzazione	FSE	33.266.721	29.940.218	23.286.790	0	23.286.790	0	0	0	6.653.428	4.657.273	1.996.155	0	0	3.326.503

Programma Operativo Regionale della Campania Piano Finanziario del Complemento di programmazione Tabella Generale Riepilogativa															
Misura	Fondo	Costo Totale da rendicontare	Spesa pubblica											Privati (da rendicontare)	
			Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale						
				Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)		
3.23	Promozione di un sistema integrato di sicurezza e ripristino della legalità	FSE	5.714.285	5.714.285	4.000.000	0	4.000.000	0	0	0	1.714.285	1.200.000	514.285	0	0
	<b>Asse IV (*)</b>														
	<b>SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO</b>		2.154.614.832	2.103.348.843	1.199.469.365	646.038.000	12.678.695	502.503.670	38.249.000	903.879.478	632.709.441	271.170.037	0	0	51.265.989
4.1	Funzionalizzazione, qualificazione e potenziamento della dotazione infrastrutturale dei sistemi locali di sviluppo	FESR	107.000.000	107.000.000	53.500.000	53.500.000	0	0	0	53.500.000	37.450.000	16.050.000	0	0	0
4.2	Sostegno allo sviluppo produttivo del tessuto imprenditoriale regionale	FESR	606.336.000	606.336.000	303.168.000	303.168.000	0	0	0	303.168.000	212.217.599	90.950.401	0	0	0
4.3	Promozione del sistema produttivo regionale	FESR	10.000.000	10.000.000	5.000.000	5.000.000	0	0	0	5.000.000	3.500.000	1.500.000	0	0	0
4.4	Rafforzamento del potenziale umano finalizzato allo sviluppo locale	FSE	18.112.339	16.904.734	12.678.695	0	12.678.695	0	0	4.226.039	2.958.343	1.267.696	0	0	1.207.605
4.5	Sostegno allo sviluppo ad alla riqualificazione dei sistemi turistici locali e alla realizzazioni di itinerari turistici	FESR	227.334.400	227.334.400	113.667.200	113.667.200	0	0	0	113.667.200	79.567.040	34.100.160	0	0	0
4.6	Infrastrutture e strutture complementari allo sviluppo dei sistemi turistici locali e degli itinerari turistici	FESR	269.430.770	269.430.770	134.715.385	134.715.385	0	0	0	134.715.385	94.300.770	40.414.615	0	0	0
4.7	Promozione e marketing turistico	FESR	71.974.830	71.974.830	35.987.415	35.987.415	0	0	0	35.987.415	25.191.191	10.796.224	0	0	0
4.8	Ammodernamento strutturale delle aziende agricole	FEOGA	212.531.503	212.531.503	148.772.052	0	148.772.052	0	0	63.759.451	44.631.617	19.127.834	0	0	0
4.9	Adeguamento strutturale e produttivo degli impianti di trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	FEOGA	47.000.008	47.000.008	32.900.004	0	32.900.004	0	0	14.100.004	9.870.002	4.230.002	0	0	0
4.10	Ricomposizione fondiaria	FEOGA	9.649.900	9.649.900	4.901.340	0	4.901.340	0	0	4.748.560	3.324.656	1.423.904	0	0	0
4.11	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	FEOGA	30.851.877	30.851.877	21.109.180	0	21.109.180	0	0	9.742.697	6.819.888	2.922.809	0	0	0
4.12	Interventi per il miglioramento dei villaggi rurali e per la protezione e la tutela del patrimonio rurale	FEOGA	120.526.646	111.211.645	84.854.115	0	84.854.115	0	0	26.357.530	18.450.271	7.907.259	0	0	9.315.001
4.13	Interventi per favorire la diversificazione delle attività agricole e lo sviluppo di quelle affini allo scopo di implementare fonti alternative di reddito	FEOGA	13.200.700	13.200.700	9.240.491	0	9.240.491	0	0	3.960.209	2.772.147	1.188.062	0	0	0
4.14	Incentivazione di attività turistiche ed artigianali	FEOGA	63.058.382	41.439.999	31.765.116	0	31.765.116	0	0	9.674.883	6.772.417	2.902.466	0	0	21.618.383
4.15	Primo insediamento dei giovani agricoltori	FEOGA	67.700.002	67.700.002	33.850.000	0	33.850.000	0	0	33.850.002	23.695.001	10.155.001	0	0	0
4.16	Formazione degli operatori agricoli e forestali	FEOGA	12.414.178	12.414.178	9.310.634	0	9.310.634	0	0	3.103.544	2.172.481	931.063	0	0	0
4.17	Interventi nelle aziende silvicole a scopo produttivo	FEOGA	21.940.299	21.940.299	15.358.208	0	15.358.208	0	0	6.582.091	4.607.463	1.974.628	0	0	0
4.18	Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	FEOGA	6.150.000	6.150.000	3.459.030	0	3.459.030	0	0	2.690.970	1.883.557	807.413	0	0	0
4.19	Commercializzazione di prodotti di qualità	FEOGA	6.100.000	6.100.000	4.270.000	0	4.270.000	0	0	1.830.000	1.281.000	549.000	0	0	0
4.20	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	FEOGA	126.679.998	126.679.998	95.010.000	0	95.010.000	0	0	31.669.998	22.168.998	9.501.000	0	0	0
4.21	Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione	FEOGA	1.000.000	1.000.000	703.500	0	703.500	0	0	296.500	201.000	95.500	0	0	0

Programma Operativo Regionale della Campania Piano Finanziario del Complemento di programmazione Tabella Generale Riepilogativa															
Misura	Fondo	Costo Totale da rendicontare	Spesa pubblica											Privati (da rendicontare)	
			Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione comunitaria					Partecipazione pubblica nazionale						
				Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri (specificare)		
4.22	Interventi a sostegno dell'acquacoltura, della maricoltura, della piccola pesca costiera e adeguamento delle strutture portuali	SFOP	66.064.492	52.859.197	26.259.882	0	0	0	26.259.882	26.599.315	18.619.220	7.980.095	0	0	13.205.295
4.23	Interventi di contesto ed a sostegno dell'adeguamento infrastrutturale del settore della pesca	SFOP	29.558.508	23.638.803	11.989.118	0	0	0	11.989.118	11.649.685	8.154.780	3.494.905	0	0	5.919.705
4.24	gestione di strategie integrate di sviluppo rurale da parte dei partenariati locali	FEOGA	10.000.000	10.000.000	7.000.000	0	0	7.000.000	0	3.000.000	2.100.000	900.000	0	0	0
<b>Asse V</b>															
<b>CITTA', ENTI LOCALI E QUALITA' DELLA VITA</b>			436.668.945	436.668.945	221.439.288	210.572.000	10.867.288	0	0	215.229.657	150.660.933	64.568.724	0	0	0
5.1	Programmi di recupero e sviluppo urbano	FESR	368.547.400	368.547.400	184.273.700	184.273.700	0	0	0	184.273.700	128.991.590	55.282.110	0	0	0
5.2	Sostegno alla riqualificazione del tessuto imprenditoriale nell'ambito di programmi di recupero e sviluppo urbano	FESR	52.596.600	52.596.600	26.298.300	26.298.300	0	0	0	26.298.300	18.408.810	7.889.490	0	0	0
5.3	Sostegno allo sviluppo di programmi integrati di cooperazione fra enti locali territoriali: [...]	FSE	15.524.945	15.524.945	10.867.288	0	10.867.288	0	0	4.657.657	3.260.533	1.397.124	0	0	0
<b>Asse VI</b>															
<b>RETI E NODI DI SERVIZIO</b>			1.076.300.599	1.071.748.102	547.255.870	515.386.660	31.869.210	0	0	524.492.232	367.144.389	157.347.843	0	0	4.552.497
6.1	Sistema regionale integrato dei trasporti	FESR	694.785.320	694.785.320	347.392.660	347.392.660	0	0	0	347.392.660	243.174.864	104.217.796	0	0	0
6.2	Sviluppo della società dell'informazione	FESR	154.505.200	154.505.200	77.252.600	77.252.600	0	0	0	77.252.600	54.076.820	23.175.780	0	0	0
6.3	Sostegno allo sviluppo della società dell'informazione nel tessuto produttivo	FESR	101.336.800	101.336.800	50.668.400	50.668.400	0	0	0	50.668.400	35.467.878	15.200.522	0	0	0
6.4	Promozione dello sviluppo della società dell'informazione attraverso il rafforzamento del potenziale umano, lo sviluppo dell'imprenditorialità e il miglioramento della competitività delle imprese. Promozione dell'internazionalizzazione	FSE	45.527.279	40.974.782	31.869.210	0	31.869.210	0	0	9.105.572	6.373.727	2.731.845	0	0	4.552.497
6.5	Sviluppo dell'internazionalizzazione e della cooperazione internazionale	FESR	80.146.000	80.146.000	40.073.000	40.073.000	0	0	0	40.073.000	28.051.100	12.021.900	0	0	0
<b>Asse 7</b>															
<b>Assistenza tecnica</b>			66.972.000	66.972.000	33.486.000	33.486.000	0	0	0	33.486.000	23.440.200	10.045.800	0	0	0
7.1	Assistenza tecnica	FESR	48.972.000	48.972.000	24.486.000	24.486.000	0	0	0	24.486.000	17.140.200	7.345.800	0	0	0
7.2	Azioni di sistema per rafforzare il partenariato istituzionale	FESR	18.000.000	18.000.000	9.000.000	9.000.000	0	0	0	9.000.000	6.300.000	2.700.000	0	0	0
<b>TOTALE FONDI</b>			7.748.172.780	7.678.577.207	4.280.561.000	2.775.703.660	702.462.340	764.146.000	38.249.000	3.398.016.207	2.378.610.852	1.019.405.355	0	0	69.595.573
FESR			5.551.407.320	5.551.407.320	2.775.703.660	2.775.703.660	0	0	0	2.775.703.660	1.942.992.562	832.711.098	0	0	0
FSE			1.003.482.527	983.945.338	702.462.340	0	702.462.340	0	0	281.482.998	197.043.915	84.439.083	0	0	19.537.189
FEOGA			1.097.659.933	1.066.726.549	764.146.000	0	0	764.146.000	0	302.580.549	211.800.375	90.780.174	0	0	30.933.384
SFOP			95.623.000	76.498.000	38.249.000	0	0	0	38.249.000	38.249.000	26.774.000	11.475.000	0	0	19.125.000

<b>TASSI DI PARTECIPAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI</b>				
		Fondi	sulla spesa pubblica	parametro rendicontazione
<b>Asse I</b>				
<b>RISORSE NATURALI</b>				
1.1	Sistema regionale di monitoraggio ambientale	FESR	50,00%	costo totale
1.2	Ciclo integrato delle acque	FESR	50,00%	costo totale
1.3	Sistemazione idraulico forestale e tutela delle risorse naturali	FEOGA	75,00%	costo totale
1.4	Gestione delle risorse idriche in agricoltura	FEOGA	75,00%	costo totale
1.5	Miglioramento delle caratteristiche di stabilità e di sicurezza del territorio	FESR	50,00%	costo totale
1.6	Centro di documentazione controllo e monitoraggio per la conoscenza, la prevenzione e la gestione del rischio idrogeologico	FESR	50,00%	costo totale
1.7	Sistema regionale di gestione e smaltimento dei rifiuti	FESR	50,00%	costo totale
1.8	Programmi di risanamento delle aree contaminate	FESR	50,00%	costo totale
1.9	Recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico culturale, archeologico, naturale, etnografico e dei centri storici delle aree protette e dei parchi regionali e nazionali	FESR	50,00%	costo totale
1.10	Sostegno allo sviluppo di micro-imprenditorialità nei parchi regionali e nazionali	FESR	50,00%	costo totale
1.11	Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione del territorio e dello sviluppo di attività produttive nelle aree protette	FSE	70,00%	costo totale
1.12	Sostegno alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e al miglioramento dell'affidabilità della distribuzione di energia elettrica a servizio delle aree produttive	FESR	50,00%	costo totale
<b>Asse II</b>				
<b>RISORSE CULTURALI</b>				
2.1	Promozione e valorizzazione integrata del sistema dei beni culturali	FESR	50,00%	costo totale
2.2	Sostegno allo sviluppo di imprese della filiera dei beni culturali	FESR	50,00%	costo totale
2.3	Sviluppo delle competenze, del potenziale umano e dell'imprenditorialità nel settore della cultura e del tempo libero	FSE	70,00%	costo totale
<b>Asse III</b>				
<b>RISORSE UMANE</b>				
3.1	Organizzazione dei servizi per l'impiego	FSE	70,00%	costo totale
3.2	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo	FSE	70,00%	costo totale
3.3	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei mesi o dodici mesi	FSE	70,00%	costo totale
3.4	Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati	FSE	70,00%	costo totale
3.5	Adeguamento del sistema di formazione professionale e dell'istruzione	FSE	70,00%	costo totale
3.6	Prevenzione della dispersione scolastica e formativa	FSE	70,00%	costo totale
3.7	Formazione superiore e universitaria	FSE	70,00%	costo totale
3.8	Istruzione e formazione permanente	FSE	70,00%	costo totale
3.9	Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI	FSE	70,00%	costo totale
3.10	Adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione	FSE	70,00%	costo totale

3.11	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego	FSE	70,00%	costo totale
3.12	Sostegno all'imprenditorialità, al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari	FSE	70,00%	costo totale
3.13	Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e dello Sviluppo tecnologico	FSE	77,77%	costo totale
3.14	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	FSE	70,00%	costo totale
3.15	Adeguamento infrastrutturale dei centri per l'impiego	FESR	50,00%	costo totale
3.16	Promozione della ricerca e del trasferimento tecnologico nei settori connessi alla crescita ed allo sviluppo sostenibile del sistema Campania	FESR	50,00%	costo totale
3.17	Sostegno ai programmi di ricerca, di innovazione e di trasferimento tecnologico promossi dal tessuto imprenditoriale regionale.	FESR	50,00%	costo totale
3.18	Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione del territorio e dello sviluppo di attività produttive nelle aree protette	FSE	70,00%	costo totale
3.19	Sviluppo delle competenze, del potenziale umano e dell'imprenditorialità nel settore della cultura e del tempo libero	FSE	70,00%	costo totale
3.20	Rafforzamento del potenziale umano finalizzato allo sviluppo locale	FSE	70,00%	costo totale
3.21	Sostegno allo sviluppo di programmi integrati di cooperazione fra enti locali territoriali: [...]	FSE	70,00%	costo totale
3.22	Promozione dello sviluppo della società dell'informazione attraverso il rafforzamento del potenziale umano, lo sviluppo dell'imprenditorialità e il miglioramento della competitività delle imprese. Promozione dell'internazionalizzazione	FSE	70,00%	costo totale
3.23	Promozione di un sistema integrato di sicurezza e ripristino della legalità	FSE	70,00%	costo totale
	<b>Asse IV</b>			
	<b>SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO</b>			
4.1	Funzionalizzazione, qualificazione e potenziamento della dotazione infrastrutturale dei sistemi locali di sviluppo	FESR	50,00%	costo totale
4.2	Sostegno allo sviluppo produttivo del tessuto imprenditoriale regionale	FESR	50,00%	costo totale
4.3	Promozione del sistema produttivo regionale	FESR	50,00%	costo totale
4.4	Rafforzamento del potenziale umano finalizzato allo sviluppo locale	FSE	70,00%	costo totale
4.5	Sostegno allo sviluppo ad alla riqualificazione dei sistemi turistici locali e alla realizzazioni di itinerari turistici	FESR	50,00%	costo totale
4.6	Infrastrutture e strutture complementari allo sviluppo dei sistemi turistici locali e degli itinerari turistici	FESR	50,00%	costo totale
4.7	Promozione e marketing turistico	FESR	50,00%	costo totale
4.8	Ammodernamento strutturale delle aziende agricole	FEOGA	70,00%	costo totale
4.9	Adeguamento strutturale e produttivo degli impianti di trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	FEOGA	70,00%	costo totale
4.10	Ricomposizione fondiaria	FEOGA	51,00%	costo totale
4.11	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	FEOGA	68,00%	costo totale
4.12	Interventi per il miglioramento dei villaggi rurali e per la protezione e la tutela del patrimonio rurale	FEOGA	70,00%	costo totale
4.13	Interventi per favorire la diversificazione delle attività agricole e lo sviluppo di quelle affini allo scopo di implementare fonti alternative di reddito	FEOGA	70,00%	costo totale
4.14	Incentivazione di attività turistiche ed artigianali	FEOGA	50,00%	costo totale
4.15	Primo insediamento dei giovani agricoltori	FEOGA	50,00%	costo totale



4.16	Formazione degli operatori agricoli e forestali	FEOGA	75,00%	costo totale
4.17	Interventi nelle aziende silvicole a scopo produttivo	FEOGA	70,00%	costo totale
4.18	Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	FEOGA	56,00%	costo totale
4.19	Commercializzazione di prodotti di qualità	FEOGA	70,00%	costo totale
4.20	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	FEOGA	75,00%	costo totale
4.21	Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione	FEOGA	70,00%	costo totale
4.22	Interventi a sostegno dell'acquacoltura, della maricoltura, della piccola pesca costiera e adeguamento delle strutture portuali	SFOP	40,00%	costo totale
4.23	Interventi di contesto ed a sostegno dell'adeguamento infrastrutturale del settore della pesca	SFOP	41,00%	costo totale
4.24	Gestione di strategie integrate di sviluppo rurale da parte dei partenariati locali.	FEOGA	70,00%	costo totale
	<b>Asse V</b>			
	<b>CITTA', ENTI LOCALI E QUALITA' DELLA VITA</b>			
5.1	Programmi di recupero e sviluppo urbano	FESR	50,00%	costo totale
5.2	Sostegno alla riqualificazione del tessuto imprenditoriale nell'ambito di programmi di recupero e sviluppo urbano	FESR	50,00%	costo totale
5.3	Sostegno allo sviluppo di programmi integrati di cooperazione fra enti locali territoriali: [...]	FSE	70,00%	costo totale
	<b>Asse VI</b>			
	<b>RETI E NODI DI SERVIZIO</b>			
6.1	Sistema regionale integrato dei trasporti	FESR	50,00%	costo totale
6.2	Sviluppo della società dell'informazione	FESR	50,00%	costo totale
6.3	Sostegno allo sviluppo della società dell'informazione nel tessuto produttivo	FESR	50,00%	costo totale
6.4	Promozione dello sviluppo della società dell'informazione attraverso il rafforzamento del potenziale umano, lo sviluppo dell'imprenditorialità e il miglioramento della competitività delle imprese. Promozione dell'internazionalizzazione	FSE	70,00%	costo totale
6.5	Sviluppo dell'internazionalizzazione e della cooperazione internazionale	FESR	50,00%	costo totale
	<b>Asse 7</b>			
7.1	Assistenza tecnica	FESR	50,00%	costo totale
7.2	Azioni di sistema per rafforzare il partenariato istituzionale	FESR	50,00%	costo totale
	<b>TOTALE FONDI</b>		55,63%	
	FESR		50,00%	
	FSE		70,00%	
	FEOGA		69,62%	
	SFOP		40,00%	



## 1.2 Pubblicità e informazione

Con l'introduzione del nuovo regolamento sulle azioni informative e pubblicitarie, emanato il 30 maggio 2000 (CE n. 1159/2000) sulla scorta della precedente Decisione di pari oggetto, (94/342/CE) del 31 maggio 1994, la materia dell'informazione e pubblicità ha acquisito un ruolo più pregnante nel ciclo di programmazione dei fondi strutturali, coerentemente con quanto previsto nel Regolamento (CE) n. 1260/1999, nel quale sono numerose le disposizioni, contenute in vari articoli, dedicate a questo settore.

Le azioni di informazione e pubblicità del P.O.R. Campania sono inserite in un quadro unitario tracciato dal Piano di Comunicazione – Linee guida per la definizione della politica e della strategia di comunicazione - e dal Programma Esecutivo delle azioni di comunicazione 2004-2006 inseriti nell'Allegato 2 al presente Complemento di programmazione.



### 1.3 Modalità per il trasferimento dei dati

La Regione Campania, in quanto Autorità di Gestione del POR, si fa garante dell'istituzione di un dispositivo efficace e regolare di raccolta di dati finanziari e statistici per la sorveglianza e la valutazione del programma, nonché della trasmissione di tali dati – come disposto dall'art. 34 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 – secondo le modalità concordate tra l'Italia e la Commissione.

A tal fine, l'Amministrazione Regionale utilizza il “Sistema di monitoraggio integrato locale europeo” (SMILE), che opera come sistema gestionale e di monitoraggio delle operazioni cofinanziate dal FESR, ed è in grado di dialogare con il sistema nazionale di monitoraggio MONIT WEB. Il FSE, il FEOGA e lo SFOP utilizzano gestionali di monitoraggio autonomo, anch'essi in grado di trasferire i dati a MONIT WEB, sebbene – a regime – i dati raccolti dal gestionale del FSE verranno trasferiti prima a SMILE e, attraverso quest'ultimo, a MONIT WEB.

Il gestionale SMILE, ospitato sulla rete intranet della PA, mette a disposizione una serie di funzioni per consentire di inserire i dati procedurali, finanziari, fisici ed i relativi riferimenti documentali di previsione dell'intervento comunitario a livello di singolo progetto, consentendo l'immissione a sistema dei dati di monitoraggio direttamente da parte dei Responsabili di Misura, nonché l'invio dei dati da parte dei beneficiari finali, in modo guidato, direttamente ai Responsabili di Misura. Pertanto, il beneficiario finale è messo in grado di far pervenire in via informatica all'amministrazione regionale le informazioni relative agli impegni finanziari ed ai pagamenti effettuati a fronte di un progetto; questa funzione, distribuita – a regime – sulla rete tramite accesso al portale della regione Campania, permette di eseguire il data entry relativo agli impegni e alle spese del beneficiario finale, mentre sarà cura dell'amministrazione regionale eseguire i controlli necessari per convalidare e certificare l'ammissibilità delle spese ricevute dagli attuatori tramite il beneficiario finale. In altre parole, l'acquisizione informatica dei dati di monitoraggio relativi ai singoli beneficiari finali da parte dei responsabili di misura, in aggiunta alla ricezione della documentazione in cartaceo, agevola le verifiche di I livello.

I dati raccolti saranno a disposizione – secondo un sistema di accessi differenziati al sistema, a seconda delle funzioni ricoperte – dei Responsabili di Misura, dei Responsabili di Progetto Integrato, dell'Unità Centrale di Monitoraggio, dei Responsabili di Asse, dei Responsabili di Fondo, dell'Autorità di Pagamento, del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, dell'Autorità di Gestione. In tal modo, il sistema di monitoraggio consente di verificare, in tempo reale, i processi attuativi ai diversi livelli di aggregazione (per progetto, per misura, per asse) e di agevolare la gestione dei flussi informativi; in particolare, il Responsabile dei Controlli di II livello avrà a disposizione una base informativa per impostare le verifiche e i controlli per singolo progetto. Le diverse funzionalità del sistema si prestano, inoltre, a guidare la creazione di documenti e alla visualizzazione e stampa di reportistica sui dati correnti presenti nel sistema.



#### 1.4 La struttura organizzativa

Il capitolo VI del P.O.R. descrive le condizioni di attuazione del Programma. Gli aspetti relativi all'attuazione non trattati esplicitamente nelle pagine seguenti sono regolati da quanto ivi contenuto.

In relazione all'approvazione dei regolamenti finanziari relativi all'utilizzo dei fondi strutturali per il periodo 2000-2006 da parte della U.E. (Regolamenti (CE)438/2001 e 448/2001), il presente Complemento è stato adattato per recepire le misure idonee alla loro più efficace attuazione.

Data la particolare ampiezza e complessità della realtà organizzativa caratterizzante la Regione Campania il sistema di gestione e di controllo del P.O.R. prevede gradi significativi di deleghe/responsabilità ai diversi centri di responsabilità ed una articolazione in cui la funzione di controllo a campione delle operazioni è separata in modo netto da quella di gestione/controllo ordinario (primo livello). L'A.d.G. garantisce l'istituzione ed il governo di un sistema di gestione e controllo del POR così articolato:

- Le funzioni di coordinamento del programma sono assicurate dal Comitato di Coordinamento, dal Responsabile Tecnico del Dipartimento dell'Economia, dai responsabili degli Assi, dalle Unità Operative del Dipartimento dell'Economia, dal Comitato Regionale di Coordinamento del Partenariato.

Le funzioni di coordinamento relative ai singoli Fondi Strutturali sono assicurate, rispettivamente:

**FESR:** Struttura: Settore "Studio e Gestione dei Progetti UE e Rapporti con i Paesi Europei ed Extraeuropei" dell'Area Generale di Coordinamento "Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali in Materie di Interesse Regionale".

Servizio: "Coordinamento FESR";

Indirizzo: Napoli, Via S. Lucia, 81.

Responsabile: Dirigente pro-tempore

Posta elettronica: [fesr.cdc@regione.campania.it](mailto:fesr.cdc@regione.campania.it)

**FEOGA:** Struttura: Area Generale di Coordinamento "Sviluppo attività settore primario". Indirizzo: Napoli, Centro Direzionale, Is. A6

Responsabile: Dirigente pro-tempore

Posta elettronica: [feogasfop.cdc@regione.campania.it](mailto:feogasfop.cdc@regione.campania.it)

**SFOP:** Struttura: Area Generale di Coordinamento "Sviluppo attività settore primario". Indirizzo: Napoli, Centro Direzionale, Is. A6

Responsabile: Dirigente pro-tempore

Posta elettronica: [feogasfop.cdc@regione.campania.it](mailto:feogasfop.cdc@regione.campania.it)

**FSE:** Struttura: Area Generale di Coordinamento "Istruzione, Formazione Professionale, Mercato del lavoro". Indirizzo: Napoli, Centro Direzionale, Is. A6

Responsabile: Dirigente pro-tempore

Posta elettronica: [fse.cdc@regione.campania.it](mailto:fse.cdc@regione.campania.it)

Le funzioni di Autorità di pagamento relative ai singoli fondi strutturali sono assicurate:

**FESR:** Struttura: Settore "Studio e Gestione dei Progetti UE e Rapporti con i Paesi Europei ed Extraeuropei" dell'Area Generale di Coordinamento "Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali in Materie di Interesse Regionale"; Servizio "Autorità di Pagamento FESR" Indirizzo: Napoli, Via S. Lucia, 81.

Responsabile: Dirigente pro-tempore



Posta elettronica: [m.marchetiello@regione.campania.it](mailto:m.marchetiello@regione.campania.it)

FEOGA: Struttura “Settore Bilancio e credito agrario” dell’AGC “Sviluppo attività settore primario”. Indirizzo : Napoli, Centro Direzionale, Is. A6

Responsabile : il Dirigente pro-tempore

E-mail: [a.pergamo@regione.campania.it](mailto:a.pergamo@regione.campania.it)

SFOP: Struttura : Settore “Bilancio e credito agrario” dell’AGC “Sviluppo attività settore primario”. Indirizzo : Napoli, Centro Direzionale, Is. A6

Responsabile : il Dirigente pro-tempore

E-mail: [a.pergamo@regione.campania.it](mailto:a.pergamo@regione.campania.it)

FSE: Struttura : Servizio “Autorità di Pagamento del FSE” del Settore “Politiche Giovanili”.della AGC “Istruzione, Formazione Professionale, Mercato del lavoro. Indirizzo: Napoli, Centro Direzionale, Is. A6

Responsabile: Dirigente pro-tempore

E-mail : [rosaria.giuliano@regione.campania.it](mailto:rosaria.giuliano@regione.campania.it)

Le funzioni connesse alla gestione ed al controllo ordinario delle Misure sono assicurate dai responsabili di misura (e dai rispettivi dirigenti di Settore ove non coincidenti) coadiuvati, per il monitoraggio e per il controllo ordinario delle operazioni, da strutture di staff incardinate nelle rispettive Aree Generali di Coordinamento.

Le funzioni relative al coordinamento dei Progetti Integrati sono assicurate dai responsabili di ciascuno di essi.

La funzione di Autorità che rilascia la dichiarazione a conclusione dell’intervento, ai sensi dell’art.13 del Regolamento (CE) 438/01, è assicurata dal Coordinatore dell’AGC “ Bilancio, ragioneria e tributi”, separata in modo netto dalle AAGGCC che si occupano della gestione, del controllo di primo livello e del pagamento;

La funzione di controllo di secondo livello è assicurata dal dirigente del Servizio “POR – Controllo di secondo livello”del , che svolge compiti separati dall’esecuzione e pagamento delle operazioni.

L’Autorità di Gestione si avvale, inoltre, delle funzioni istituzionali che sono chiamati a svolgere:

- L’Autorità Ambientale Regionale;  
e-mail :[autorità.ambientale@regione.campania.it](mailto:autorità.ambientale@regione.campania.it)
- Il Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici  
e-mail :[segreteria.nvvip@regione.campania.it](mailto:segreteria.nvvip@regione.campania.it);
- L’Esperto intersettoriale in sicurezza e legalità  
e-mail : [a.ruggiero@regione.campania.it](mailto:a.ruggiero@regione.campania.it);
- Autorità per le politiche di genere:  
e-mail : [pariopportunita@regione.campania.it](mailto:pariopportunita@regione.campania.it).



## 1.5 Gestione

### 1.5.1 Il Dipartimento dell'Economia

L'Autorità di gestione del Programma Operativo Regionale 2000-2006 (POR) è la Regione Campania - Giunta Regionale - Dipartimento dell'Economia (di cui agli articoli 10 e 11 della Legge Regionale n. 11 del 4/7/1991). Fanno parte del Dipartimento dell'Economia i responsabili dei Fondi strutturali e i Dirigenti pro-tempore delle Aree Generali di Coordinamento interessate all'attuazione del programma, così come previsto dal POR.

Al Dipartimento dell'Economia, giusta D.G.R. n. 4437, del 18.08.2000, e s.m.i., fanno capo le seguenti Aree Generali di Coordinamento:

- Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale;
- Programmazione, Piani e Programmi;
- Ricerca Scientifica, Statistica, Sistemi informativi e Informatica;
- Bilancio, Ragioneria Tributi;
- Rapporti con Organi Nazionali ed Internazionali ed Internazionali in Materie di Interesse Regionale;
- Demanio e Patrimonio;
- Sviluppo Attività Settore Primario;
- Sviluppo Attività Settore Secondario;
- Sviluppo Attività Settore Terziario;
- Lavori Pubblici ed Opere Pubbliche, attuazione, espropriazione;
- Istruzione, Educazione, Formazione, politiche giovanili e del Forum regionale, ORMEL;
- Gestione del Territorio; Tutela Beni Paesistico - Ambientali e Culturali;
- Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile;
- Assistenza Sociale, Sport e Tempo libero;
- Trasporti e Viabilità;
- Gestione e Formazione del Personale;
- Ufficio di Piano.

Il Presidente della Giunta Regionale esercita le funzioni di indirizzo politico delle attività del Dipartimento.

Posta elettronica : [seg.presidenza@regione.campania.it](mailto:seg.presidenza@regione.campania.it).

### 1.5.2 I compiti dell'Autorità di Gestione

L'Autorità di Gestione del Programma assicura il governo del sistema di gestione, controllo e valutazione del POR, garantendo l'efficiente e tempestiva realizzazione del programma e dettando indirizzi unitari per quanto attiene ai tempi, alle procedure, al monitoraggio ed al controllo delle azioni attuate dai responsabili dei singoli Fondi anche nella loro funzione di Autorità di Pagamento, dai responsabili delle singole Misure e dei Progetti Integrati, dall'Ufficio di Ragioneria.

In particolare, l'Autorità di Gestione è responsabile delle attività di cui all'art. 34 del Reg.(CE) 1260/99, dell'adozione dei provvedimenti organizzativi atti a garantire l'applicazione degli artt. 38 e 39 Reg.(CE)1260, della realizzazione dei sistemi di gestione e controllo di cui al Reg.(CE) 438/01.

L'Autorità di Gestione, in particolare:



- a) è responsabile della predisposizione, dell'adattamento del POR e del Complemento di programmazione, nonché del coordinamento dell'attuazione del POR e del Complemento di Programmazione. A tal proposito, le proposte di adattamento, formulate dal Comitato di Coordinamento del Dipartimento, sono sottoposte alla Giunta Regionale per l'approvazione e poste all'attenzione del Comitato di Sorveglianza del POR;
- b) verifica la coerenza programmatica delle operazioni finanziate rispetto alle misure e alle condizioni attuative del P.O.R. A tal fine tutte le proposte di delibere attuative del CdP sottoposte alla Giunta Regionale dai Responsabili di Misura e dei Progetti Integrati recano la firma dell'Autorità di Gestione del Programma che, sentito il responsabile del Fondo interessato, può sottoporle per un parere preventivo al Comitato di Coordinamento;
- c) si pronuncia sulla irregolarità di atti o disposizioni evidenziate dal controllo contabile finanziario esercitato dalle autorità di pagamento, disponendone, se del caso, la sospensione o la revoca;
- d) esercita poteri sostitutivi, direttamente o mediante personale delegato allo scopo, nei riguardi sia delle strutture regionali sia dei soggetti terzi coinvolti nell'attuazione del programma;
- e) cura, di concerto con i responsabili dei fondi strutturali per le misure finanziate dal fondo di loro competenza, l'istituzione e l'implementazione di un efficiente ed efficace sistema informatizzato per la raccolta dei dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale; riceve i dati di monitoraggio dai Responsabili di misura, tramite Uffici all'uopo preposti presso ogni A.G.C. interessata all'attuazione del P.O.R., ne cura l'elaborazione sotto forma di rapporti e provvede alla loro trasmissione;
- f) cura e coordina con il supporto tecnico dell'Unità per la gestione finanziaria l'elaborazione e la presentazione alla Commissione, previa approvazione del Comitato di sorveglianza, del rapporto annuale di esecuzione del POR sulla base delle informazioni fornite dai responsabili di misura tramite i responsabili dei Fondi, dall'Unità per il Monitoraggio e dalle Autorità di pagamento;
- g) assicura l'utilizzazione, da parte degli organismi che partecipano alla gestione e all'attuazione dell'intervento, di un sistema contabile distinto o di una codificazione contabile appropriata di tutti gli atti contemplati dall'intervento;
- h) assicura i servizi di assistenza tecnica ed è responsabile della effettuazione della valutazione intermedia del programma (in collaborazione con l'Autorità di gestione del QCS e la Commissione Europea) avvalendosi di un valutatore indipendente selezionato mediante procedura di evidenza pubblica;
- i) assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità ed a tal fine cura l'attuazione del piano di comunicazione.

#### *1.5.3 Il Responsabile tecnico del Dipartimento dell'Economia*

Il Responsabile Tecnico del Dipartimento esercita il coordinamento tecnico – amministrativo degli uffici dell'Autorità di Gestione; presiede il Comitato di Coordinamento e sovrintende funzionalmente alle attività delle unità operative del Dipartimento dell'Economia. Il Responsabile tecnico del Dipartimento dell'Economia è, giusto D.P.G.R. n 656, del 28 agosto 2002, il Coordinatore della Area Generale di Coordinamento “Rapporti con organi nazionali ed internazionali in materia di Interesse regionale”.

Posta elettronica: [staff.por@regione.campania.it](mailto:staff.por@regione.campania.it);

#### *1.5.4 Il Comitato di Coordinamento e i responsabili di Asse*

Il **Comitato di Coordinamento** (Conferenza dei responsabili dei fondi strutturali e degli assi) per la gestione del POR, è stato istituito con delibera di Giunta Regionale del 18.8.2000, n. 4437 e s.m.i.



Il Comitato di Coordinamento è composto oltre che dal Responsabile Tecnico del Dipartimento dell'economia, che lo presiede, dai Responsabili dei Fondi, dalle Autorità di Pagamento e dai sotto indicati dirigenti responsabili di Asse:

- Responsabile coordinamento Asse I: Dirigente pro-tempore Area Generale di Coordinamento "Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile"  
E-mail: [asse1.cdc@regione.campania.it](mailto:asse1.cdc@regione.campania.it)
- Responsabile coordinamento Asse II: Dirigente del Settore "Politiche del Territorio" dell'Area Generale di Coordinamento "Gestione del Territorio, Tutela Beni Paesistico – Ambientali e Culturali"  
E-mail: [asse2.cdc@regione.campania.it](mailto:asse2.cdc@regione.campania.it)
- Responsabile coordinamento Asse III: Dirigente pro-tempore Settore "Formazione Professionale"  
E-mail: [asse3.cdc@regione.campania.it](mailto:asse3.cdc@regione.campania.it)
- Responsabile coordinamento Asse IV: Dirigente pro-tempore Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività settore secondario"  
E-mail: [asse4.cdc@regione.campania.it](mailto:asse4.cdc@regione.campania.it)
- Responsabile coordinamento Asse V: Dirigente pro-tempore del Servizio "Analisi piani e programmi degli Enti sub regionali. Relazioni programmatiche e previsionali dei Comuni" dell'Area Generale di Coordinamento "Programmazione, Piani e Programmi"  
E-mail: [asse5.cdc@regione.campania.it](mailto:asse5.cdc@regione.campania.it)
- Responsabile coordinamento Asse VI: Dirigente pro-tempore Area Generale di Coordinamento "Trasporti e Viabilità"  
E-mail: [asse6.cdc@regione.campania.it](mailto:asse6.cdc@regione.campania.it)

Assiste, con funzioni di osservatore ai lavori del Comitato di Coordinamento, il Responsabile del Servizio POR Controllo di II livello.

Si è inoltre stabilito : con D.P.G.R. n. 8061/00, di affiancare al Responsabile dell'Asse IV il Responsabile pro-tempore dell'A.G.C. "Attività del settore terziario", con voto consultivo e con il compito di coordinare le misure relative al settore Turismo del P.O.R.(E-mail: [turismo.cdc@regione.campania.it](mailto:turismo.cdc@regione.campania.it)); con DGR 616/02, di affiancare, al Responsabile dell'Asse VI, il Dirigente pro-tempore dell'AGC "Ricerca scientifica, statistica, sistemi informativi ed Informatica" con voto consultivo e con il compito di coordinare le misure relative al settore della Ricerca scientifica e della Società dell'Informazione (E-mail: [ricercascientifica2@regione.campania.it](mailto:ricercascientifica2@regione.campania.it)); Del Comitato fanno parte, altresì, il Segretario del Comitato di Sorveglianza ( Dirigente pro-tempore del Servizio " Attività di Supporto e di assistenza tecnica" dell'AGC "Rapporti con gli organi nazionali e internazionali in materia di interesse regionale" e-mail: [c.rotondo@regione.campania.it](mailto:c.rotondo@regione.campania.it) ), il Responsabile dell'Autorità Ambientale del POR, il Direttore del Nucleo di Valutazione, l'Esperto in sicurezza e legalità e l'Autorità per le politiche di Genere.

Il Comitato di Coordinamento, presieduto dal Responsabile Tecnico del Dipartimento su delega dell'Autorità di Gestione, è responsabile del coordinamento a livello di Programma.

Il Comitato di Coordinamento si riunisce periodicamente ed è responsabile della preparazione degli atti per il Comitato di Sorveglianza del POR. Per l'espletamento dei suoi compiti il Comitato di Coordinamento si avvale sotto il profilo organizzativo della Segreteria Tecnica del Dipartimento dell'Economia e può avvalersi per le funzioni programmatiche delle competenze e funzioni che è chiamato a svolgere il NVVIP.

Il Comitato di Coordinamento:

- a) elabora il Complemento di programmazione, le sue proposte di modifica e le proposte di modifica del POR, che, sottoposte dal Comitato alla Giunta Regionale per l'approvazione,





sono , successivamente, poste all'attenzione del Comitato di Sorveglianza. Quando le proposte di modifica riguardano specifiche misure il C.d.C. si raccorda con il responsabile di misura interessato;

- b) esprime, su richiesta dell'Autorità di Gestione, pareri su proposte di delibere di Giunta;
- c) esprime il proprio parere in merito agli schemi di protocollo e agli schemi di convenzione, previsti dalla procedura di formazione dei Progetti Integrati (PI);
- d) esprime, su richiesta dell'Autorità di Gestione, pareri sugli atti sospetti di irregolarità, segnalati all'Autorità di gestione dalle Autorità di Pagamento;
- e) elabora indirizzi e indicazioni, a cui devono conformarsi le attività delle Aree Generali di Coordinamento interessate alla gestione e al controllo del POR; a tal proposito il Comitato di Coordinamento, in particolare, è responsabile della redazione del "Piano di lavoro" delle strutture coinvolte nell'attuazione del P.O.R. così come previsto nel complemento di programmazione (cfr. cap. 1.D e allegato 3 del CdP);

Il "Piano di lavoro" dovrà provvedere alla definizione particolareggiata degli aspetti procedurali, quindi alla quantificazione degli obiettivi di ciascun ufficio e alla loro relativa graduazione nell'arco temporale di riferimento, nonché alla definizione di eventuali sistemi di "premio" o "sanzione" da applicarsi sulla base dei risultati conseguiti. Nella redazione del "Piano di lavoro" il Comitato di Coordinamento decreterà gli impegni operativi che ciascun ufficio dovrà assolvere nel corso dell'anno in rapporto agli obiettivi generali fissati dall'autorità di gestione del POR. A tal fine si dovranno determinare i carichi di lavoro ed i tempi di svolgimento degli impegni suddetti, tenendo conto degli adempimenti tecnico-amministrativi connessi agli iter procedurali. In considerazione della peculiarità delle diverse tipologie di operazioni, della grande articolazione della struttura regionale impegnata sul P.O.R., della complessità delle operazioni da svolgere e della molteplicità dei soggetti coinvolti (compresi gli organismi intermedi esterni), le procedure ed i piani di lavoro, sono elaborate, sotto il coordinamento dei responsabili dei singoli Fondi, dai responsabili di misura e dai dirigenti dei settori coinvolti se non coincidenti. Laddove è previsto il coinvolgimento nella gestione degli organismi intermedi le procedure disciplinano anche l'attività di questi e ne individuano i livelli di responsabilità. Il Comitato di Coordinamento verifica la conformità delle procedure alle norme nonché il rispetto delle scadenze temporali, suggerisce eventuali correzioni; il comitato di Coordinamento può proporre un proprio modello, in particolare quando le procedure prodotte dalle Aree risultino carenti ovvero può esercitare poteri di sussidiarietà nel caso di inadempienza da parte dell'Area. In tal caso il Comitato elabora, su proposta del Responsabile Tecnico del Dipartimento, l'iter procedurale e il piano di lavoro relativo all'area inadempiente e lo sottopone alla Giunta regionale per l'approvazione. Il controllo del rispetto delle procedure e degli obiettivi dei piani di lavoro è attribuito alle Unità all'uopo preposte, sia a livello di Aree interessate (unità di controllo ordinario di primo livello) che centrale (controllo di 2° livello).

Il "Piano di lavoro", su proposta del Responsabile tecnico del Dipartimento, viene approvato dal Comitato di Coordinamento e sottoposto al Presidente della G.R. per le determinazioni di sua competenza. In caso di inadempienza del Comitato provvede il Presidente della G.R. esercitando poteri sostitutivi.

Il Piano di lavoro viene aggiornato con cadenza almeno semestrale e, comunque, secondo le necessità.

Il Comitato di Coordinamento provvede a verificare, il raggiungimento degli obiettivi disaggregati per asse. A tal fine il Comitato riceve rapporti dalle Unità di controllo e le relazioni periodiche dei responsabili di misura per il tramite dei Responsabili di Fondo. Il Comitato assume le iniziative già precedentemente descritte qualora l'analisi dei dati evidenzi il rischio potenziale di scostamento dagli obiettivi del POR.

Il Comitato di sorveglianza del POR sarà informato costantemente sul contenuto e sugli sviluppi del "Piano di lavoro".



Il Comitato, sulla base di specifiche indicazioni elaborate dai Responsabili dei Fondi strutturali, provvede inoltre a:

- elaborare la metodologia e gli schemi organizzativi del sistema di monitoraggio fisico, finanziario e procedurale, in linea con quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1260/1999 e con le indicazioni del QCS;
- predisporre i criteri per la informatizzazione delle procedure amministrative;
- predisporre i criteri per la redazione dei bandi e della modulistica per la presentazione di istanze di finanziamento;
- individuare, di concerto con il Nucleo per la valutazione degli investimenti pubblici regionali, i criteri per la predisposizione dei bandi per la selezione del valutatore indipendente e di eventuali società di monitoraggio e/o assistenza, gli indirizzi e le priorità tematiche per l'aggiornamento della valutazione intermedia, tenuto conto delle indicazioni del QCS e degli indirizzi metodologici che saranno definiti a livello nazionale;
- determinare i criteri per rendere omogenea, tra i diversi fondi strutturali che finanziano il POR, la redazione e la procedura delle certificazioni di spesa e della rendicontazione da trasmettere alla Commissione, tenuto conto degli indirizzi definiti a livello nazionale
- a seguito della revisione di metà periodo del POR, il Comitato svolge anche il compito di elaborare indirizzi volti alle competenti strutture regionali in ordine al coordinamento tra gli interventi di sviluppo regionale finanziati con i Fondi strutturali e quelli finanziati con fonti nazionali.

#### *1.5.5 I Responsabili di Asse*

Il Responsabile di Asse coadiuva l'AdG nelle funzioni di coordinamento del programma

A questo fine ,utilizzando i dati di monitoraggio, con particolare attenzione ai dati di avanzamento fisico,cura il raggiungimento degli obiettivi di impatto e verifica il livello di integrazione all'interno dell'Asse stesso.

Il Responsabile di Asse interfaccia il Valutatore indipendente nell'approfondimento degli elementi di criticità che dovessero emergere .

#### *1.5.6 Il Comitato Regionale di Coordinamento del Partenariato*

Il Comitato Regionale di Coordinamento del Partenariato (CRCP)<sup>1</sup>, istituito con delibera della Giunta Regionale n.5562/2001:

- viene periodicamente informato sull'attuazione del programma;
- esprime pareri consultivi sulle modifiche al POR e al Complemento di programmazione e sui rapporti del valutatore indipendente;
- propone suggerimenti in merito all'implementazione del Programma.

---

<sup>1</sup> Cfr.prg.6.2.1 del POR



1.5.7 Strutture di supporto al Dipartimento dell'Economia

A supporto dell'Autorità di Gestione è istituita una struttura composta dalle seguenti unità operative:

Unità	Struttura regionale deputata	Funzioni	Organico (n° unità e qualifica)	Mezzi	Atto formale di identificazione
Unità per la pubblicità, l'informazione, ed il sistema informativo	Settore Stampa, documentazione ed informazione e bollettino ufficiale –	<ul style="list-style-type: none"><li>- coordina l'attività di pubblicità ed informazione connessa all'utilizzo dei fondi comunitari ed all'attuazione delle misure del P.O.R. (sportello informativo) e redige ed attua il piano della comunicazione;</li><li>- garantire la diffusione dei bandi, delle successive relative graduatorie curando il loro inserimento nel sito informativo della Regione;</li><li>-</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>n. 2 Unità Cat. D</li><li>n.1 Unità Cat. C</li><li>task-force di esperti esterni</li></ul>		<ul style="list-style-type: none"><li>Delibera n. 6982 del 21/12/01; n. 617 del 28/2/02; n. 618 del 28/2/02.</li><li>DGR n°2955, del 21.06.2002.</li><li>DD dell'AGC 01, n.30, del 02.01.03</li><li>DGR n°2956, del 21.06.02.; DD dell'AGC 01, n° 415, del 20.12.2002.</li><li>-DGR 153, del 03/01/04 e DD 114, del 05/03/04</li></ul>



Unità	Struttura regionale deputata	Funzioni	Organico (n° unità e qualifica)	Mezzi	Atto formale di identificazione
Unità per il monitoraggio degli interventi	Area Generale di Coordinamento "Rapporti con organi nazionali ed Internazionali in materia di Interesse regionale"	<ul style="list-style-type: none"><li>- assicura il coordinamento di tutta l'attività direttamente ed indirettamente connessa alla impostazione e funzionamento del sistema di monitoraggio del P.O.R.</li><li>- garantisce il collegamento tra il Comitato di coordinamento e le Strutture regionali o esterne delegate all'attuazione delle varie misure e dei Progetti integrati;</li><li>- assicura il collegamento tra Regione, Unità centrale di monitoraggio IGRUE, il DPS del MEF e tra Regione e Commissione europea;</li><li>- assicura l'aggiornamento, in tempo reale, dell'avanzamento finanziario del P.O.R. ed informare tempestivamente, i Responsabili dei Fondi, di misure, e dei Progetti Integrati degli eventuali scostamenti temporali e finanziari;</li><li>- di concerto con i Responsabili di Fondo redige la struttura delle schede di rilevazione degli elementi procedurali, fisici e finanziari delle singole misure ed azioni ed assicura la trasmissione delle stesse ai diversi Responsabili di misura e dei responsabili dei PI.-</li><li>- coordina la raccolta informatizzata, in conformità alle scadenze fissate nel QCS provvede e, delle schede compilate da parte dei Responsabili di misura, curandone l'elaborazione, la trasmissione all'IGRUE e al DPS del MEFMEF;</li><li>- predispone i rapporti periodici di monitoraggio e contribuisce alla stesura dei rapporti annuali di esecuzione.</li><li>- assicura la gestione unitaria del sistema informatico per la raccolta, la elaborazione e la trasmissione all'IGRUE ed alla Commissione europea delle informazioni relative al monitoraggio finanziario, fisico e procedurale.</li><li>- valida e controlla la qualità dei dati di monitoraggio anche in collaborazione con l'unità centrale di monitoraggio dell'IGRUE</li></ul>	n. 1 Unità Cat. D/  n. 1 Unità Cat. B/	Postazione Workstation  Postazione Workstation  Postazione Workstation	Delibera n. 5619 del 27/10/01: "Rimodulazione delle funzioni attribuite alle strutture interne dell'A.G.C. 09"; Delibera n. 1120 del 25/03/02 Delibera n. 1120 del 25/03/02  DD dell'AGC 09, n°192, del 30.12.2002  D.D dell' A.G.C. 09, n.189, del 30/12/02  DD AGC 09, n°213, del 07/01/03



Unità	Struttura regionale deputata	Funzioni	Organico (n° unità e qualifica)	Mezzi	Atto formale di identificazione
Unità per la gestione finanziaria del P.O.R	Area Generale di Coordinamento “Rapporti con organi nazionali ed Internazionali in materia di Interesse regionale”	<p>-elabora indirizzi unitari per quanto attiene ai tempi, alle procedure connesse all’attuazione del POR attraverso l’elaborazione di circolari, regolamenti, linee guida;</p> <p>-predispone, l’adattamento del POR e del Complemento di programmazione e supporta il coordinamento dell’attuazione del POR e del Complemento di Programmazione;</p> <p>- istruisce la verifica la coerenza programmatica delle operazioni finanziate rispetto alle misure e alle condizioni attuative del P.O.R.</p> <p>- istruisce l’esame delle irregolarità di atti o disposizioni evidenziate dal controllo contabile finanziario ;</p> <p>- redige il rapporto annuale di esecuzione;</p> <p>- redige le relazioni sulla premialità;</p> <p>- - predispone d’intesa con l’Ufficio del Bilancio regionale una specifica codifica dei Fondi Strutturali per la rappresentazione della contabilità specifica del POR nell’ambito della contabilità generale;</p> <p>- elabora le direttive per sostenere le Autorità di Pagamento nella predisposizione delle rendicontazioni e delle dichiarazioni di spesa e cura il monitoraggio dei flussi finanziari;</p> <p>- mantenere i collegamenti con l’Ufficio del Bilancio regionale;</p> <p>- supporta i RdM che lo richiedono, tramite le unità di staff istituite a livello di AGC, nelle attività di controllo di I livello;</p> <p>- monitorano le dichiarazioni di spesa della AdP e i pagamenti intermedi e finali</p>	<p>n. 1 Unità Cat. D/ n.1 Unità Cat.D/  n. 1 Unità Cat. D/  n. 1 Unità Cat. D/  N. 1 Unità Cat. C</p>	Postazione Workstation	<p>Delibera n. 5619 del 27/10/01: “Rimodulazione delle funzioni attribuite alle strutture interne dell’A.G.C. 09”;</p> <p>Delibera n. 1120 del 25/03/02</p> <p>Delibera n. 1120 del 25/03/02</p> <p>DD AGC 09, n.11, del 04/02/03</p> <p>DD dell’AGC 09, n°195, del 30/12/02</p> <p>D.D. dell’AGC 09, n.186, del 30.12.02</p> <p>D.D. dell’ A.G.C. 09, n°197, del 30.12.2002</p> <p>DD dell’AGC 09 n.193, del 30.12.2002</p> <p>ODS nr 1/2003</p>



Unità	Struttura regionale deputata	Funzioni	Organico (n° unità e qualifica)	Mezzi	Atto formale di identificazione
Unità Progetti Integrati	Area Generale di Coordinamento "Rapporti con organi nazionali ed Internazionali in materia di Interesse regionale"	<ul style="list-style-type: none"> <li>- istruisce, sotto il profilo tecnico, le pratiche inerenti i Progetti Integrati;</li> <li>- assicura la puntuale esecuzione delle procedure di concertazione, di stesura dei protocolli d'intesa, di ausilio per il superamento delle difficoltà eventuali riscontrate nell'attuazione delle azioni previste dai Progetti Integrati;</li> <li>- sorveglianza e verifica l'implementazione e l'avanzamento dei progetti integrati.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>n. 1 Unità Cat. D/</li> <li>n. 1 Unità Cat. D, P.T..</li> <li>n. 1 Unità Cat. D P.T.</li> <li>n. 1 Unità Cat. C</li> <li>n. 1 Unità Cat. D</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Postazione</li> <li>Workstation</li> <li>Postazione</li> <li>Workstation</li> <li>Postazione</li> <li>Workstation</li> <li>Postazione</li> <li>Workstation</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>D.D. dell' A.G.C. 09, n.187, del 30.12.2002</li> <li>ODS nr 1/2003</li> <li>ODS nr 1/2003</li> </ul>
Unità di Staff	Area Generale di Coordinamento "Rapporti con organi nazionali ed Internazionali in materia di Interesse regionale"	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Segreteria Tecnica al Comitato di Sorveglianza</li> <li>- Segreteria Tecnica al Comitato di Coordinamento, al Responsabile Tecnico del Dipartimento dell'Economia;</li> <li>- supporto all'AdG per i rapporti con i servizi di assistenza tecnica e con i responsabili della valutazione intermedia del programma</li> <li>-Supporto al Partenariato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>n. 1 Unità Cat. D/ n. 1 Unità Cat.C</li> <li>n. 1 Unità Cat. D/ n. 1 Unità Cat. C</li> <li>n. 1 Unità Cat. C</li> <li>n. 1 Unità Cat. B</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Postazione</li> <li>Workstation</li> <li>Postazione</li> <li>Workstation</li> <li>Postazione</li> <li>Workstation</li> <li>Postazione</li> <li>Workstation</li> <li>Postazione</li> <li>Workstation</li> <li>No</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Delibera n. 4437 del 18/08/00:</li> <li>"Organizzazione del Dipartimento dell'Economia, costituzione del Comitato di Coordinamento, istituzione della Segreteria Tecnica"</li> <li>ODS nr 1/2003</li> <li>DD dell'AGC 09, n.188, del 30.12.2002</li> <li>DD dell'ACG 09, n.191, del 30.12.2002</li> <li>ODS nr 1/2003</li> <li>ODS nr 1/2003</li> <li>ODS nr 1/2003</li> </ul>
	Area Generale di Coordinamento "Rapporti con organi nazionali ed Internazionali in materia di Interesse regionale"	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ufficio dell'Esperto intersettoriale in Sicurezza e Legalità per gli interventi previsti dal POR 2000-2006;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Esperto in Sicurezza</li> <li>n. 1 Unità Cat. D/</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Postazione</li> <li>Workstation</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Delibera n. 645 del 13/02/01: "Nomina Esperto intersettoriale in Sicurezza e Legalità per gli interventi previsti dal POR 2000-2006"</li> <li>DD dell'AGC 09, n.196, del 30.12.2002</li> </ul>



Le attività delle su richiamate Unità sono coordinate da tre dirigenti in servizio presso il Settore 02 dell'AGC "Rapporti con gli organi nazionali e internazionali in materia di interesse regionale" ( DD n.235, del 21/07/04) . Supporta le attività del Dipartimento dell'Economia un dirigente di staff.

*1.5.8 Autorità Ambientale, Autorità per le politiche di Genere, Nucleo di Valutazione ed Esperto intersettoriale in sicurezza e legalità*

*1.5.8.1 Autorità Ambientale Regionale*

Al fine di garantire la partecipazione dell'Autorità Ambientale alla attività di programmazione ed attuazione degli interventi il Responsabile dell'Autorità Ambientale è associato alle riunioni e alle attività del Comitato di Coordinamento (Conferenza dei responsabili dei fondi strutturali e degli assi) così come definite al paragrafo 6.1.2 del POR. E' inoltre resa obbligatoria da parte del Nucleo Regionale di Valutazione degli Investimenti Pubblici l'acquisizione della Valutazione Ambientale Strategica redatta dall'Autorità Ambientale Regionale per tutti i progetti sottoposti al parere del nucleo stesso.

Al fine di assicurare un efficace assolvimento dei compiti e delle funzioni dell'Autorità Ambientale Regionale così come definiti nel POR (par.6.2.2), oltre alla costituzione della apposita sezione presso il Settore Tutela dell'Ambiente e alle adeguate professionalità che verranno garantite con il supporto del PON " Assistenza tecnica e Azioni di Sistema", si è proceduto ad elaborare e sottoporre all'approvazione del Comitato di Sorveglianza (22.06.2002), - in ottemperanza con quanto previsto dalla delibera CIPE di attuazione del QCS (4 agosto 2000) -, un piano operativo di cooperazione sistematica con l'Autorità di gestione e con i responsabili di misura (in tutte le fasi di predisposizione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio, e valutazione delle azioni) che specifica le modalità, i tempi e i soggetti coinvolti nelle attività dell'Autorità Ambientale, nonché la descrizione degli interventi atti a rendere più efficiente e tempestiva l'attuazione del P.O. attraverso la valutazione preventiva degli aspetti di sostenibilità ambientale. Tale piano operativo è stato definito sulla base degli indirizzi predisposti dalla Rete Nazionale delle Autorità Ambientali e delle Autorità di Gestione. Ove risultasse necessario si procederà ad attivare opportuni programmi di potenziamento dell'Autorità Ambientale attraverso la misura "assistenza tecnica" del POR.

Il Piano Operativo di Cooperazione Sistematica (POCS) verrà aggiornato, laddove ritenuto necessario, sulla base dell'esperienza acquisita nella prima fase di attuazione del POR, informando il Comitato di Sorveglianza della nuova versione concordata del POCS. Gli aggiornamenti dovranno, in particolare, riguardare le occasioni di cooperazione tra Autorità Ambientale ed Autorità di Gestione. L'Autorità Ambientale riferisce sulla attuazione del POCS in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

Conformemente a quanto disposto nel paragrafo 6.2.2 del POR, l'Autorità Ambientale predisponde, di concerto con l'Autorità di gestione un documento di informativa da presentare al Comitato di Sorveglianza entro il 31/12/2005 circa le soluzioni istituzionali, organizzative e di allocazione di risorse, che si intendono adottare per dare continuità di medio-lungo periodo alla funzione attualmente svolta, nell'ambito dell'attuazione dei fondi strutturali, dall'Autorità Ambientale, inclusa la riflessione sull'opportunità e le modalità per l'internalizzazione delle funzioni e competenze della task force.

*1.5.8.2 Autorità per le Politiche di Genere*

L'Autorità per le Politiche di Genere opera ai fini di una diffusa integrazione delle pari opportunità e delle politiche paritarie in tutti gli interventi messi in atto, in una prospettiva di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro di donne e uomini nell'ambito di uno sviluppo equo e sostenibile del territorio.



L'Autorità assicura, altresì, la conformità degli interventi del POR con la politica e la legislazione comunitaria in materia di pari opportunità e mainstreaming di genere.

L'Autorità per le Politiche di Genere è rappresentata dal Dirigente del Servizio Pari Opportunità e, si avvale della figura dell'Animatrice di Pari Opportunità e del supporto del Comitato Tecnico.

L'Autorità è componente del Comitato di Sorveglianza e del Comitato di Coordinamento per la verifica e l'attuazione della strategia di mainstreaming di genere del POR.

Essa ha il compito di:

- collaborare con l'Autorità di Gestione del POR in tutte le fasi di predisposizione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione degli interventi del Programma al fine di garantire la corretta applicazione degli orientamenti comunitari, nazionali e regionali in materia di pari opportunità e mainstreaming di genere;
- predisporre indirizzi operativi, strumenti e metodologie per garantire il pieno rispetto dell'obiettivo/priorità "pari opportunità" nelle fasi della gestione, della valutazione e del monitoraggio del POR Campania;
- fornire assistenza tecnica, su richiesta dei Responsabili di misura, dei Responsabili dei progetti integrati e dei Capofila dei progetti integrati, nell'implementazione di obiettivi, criteri ed indicatori funzionali all'applicazione del principio di pari opportunità ed all'attuazione del mainstreaming di genere;
- implementare le Linee Guida Regionali per l'attuazione del principio di pari opportunità nella gestione dei fondi strutturali, prevedendo un parere preventivo sui singoli bandi, al fine di qualificare le operazioni in una prospettiva reale di mainstreaming di genere;
- interloquire e coordinarsi con gli organismi di livello europeo, nazionale e regionale, competenti in materia di programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi, per assicurare l'effettivo perseguimento degli obiettivi delle politiche di genere e di pari opportunità;
- concorrere alla redazione del Rapporto Annuale di Esecuzione e alla Relazione sullo Stato di Avanzamento del POR, curando, in particolare, gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi di pari opportunità nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di genere;
- partecipare ai lavori della "Rete delle Pari Opportunità" promossa dal Dipartimento per le Pari Opportunità, nell'ambito del PON ATAS.
- garantire il monitoraggio delle criticità e dei punti di forza della strategia del mainstreaming di genere;
- promuovere la collaborazione con tutti gli organi istituzionali per la verifica dell'implementazione della priorità trasversale delle pari opportunità nelle scelte regionali operate nell'ambito del Programma di sviluppo e, coerentemente con gli orientamenti strategici della Regione, assicurare la concertazione con le Parti sociali e il più ampio partenariato economico-sociale per la definizione di linee di indirizzo.

#### 1.5.8.3 Nucleo di Valutazione

Il Direttore del Nucleo è associato alle riunioni del Comitato di Coordinamento.

Il Responsabile dell'Autorità di Gestione si avvale delle attività del Nucleo Regionale di Valutazione Verifica degli investimenti pubblici (NVVIP) in relazione all'implementazione del Programma ed in particolare – oltretutto per la valutazione vincolante della fattibilità dei progetti il cui valore è superiore ai 10 MEURO e della fattibilità e coerenza interna dei progetti integrati in materia di valutazione intermedia, di monitoraggio, di programmazione e riprogrammazione.

Esperto intersettoriale in sicurezza e legalità.





L' Esperto intersettoriale in Sicurezza e Legalità, previsto nella Struttura Operativa di Gestione del P.O.R., di cui alla delibera di Giunta n.645 , del 13.2.2001, ed al Decreto del Presidente n.324, del 28.2.2000, è associato alle riunioni del Comitato di Coordinamento. I compiti dell' Esperto si concretizzano essenzialmente nell'impegno di evitare, nella gestione dei fondi comunitari, le infiltrazioni malavitose.

Tale impegno deve essere perseguito attraverso azioni tendenti ad assicurare la piena trasparenza nella gestione dei flussi finanziari, un costante monitoraggio delle procedure di appalto e delle opere da realizzare, un controllo di legalità sugli investimenti e, infine, la sicurezza degli investimenti sia industriali che infrastrutturali.

In aderenza alle linee del QCS l'Esperto trasversale assicura il coordinamento e l'efficace gestione delle azioni sopra delineate.

L'Esperto, inoltre, deve contribuire alla elaborazione di un piano regionale, di concerto col Ministero dell'Interno, che preveda azioni specifiche da inserire all'interno dell'Intesa istituzionale con accordi quadro di programma sui temi della sicurezza e della legalità.

Compito dell'Esperto è inoltre la promozione di protocolli di legalità con le Prefetture e gli Enti locali.

La struttura che affianca l'Esperto prevede, oltre ad una Segreteria, anche la presenza di un esperto senior, con competenza nel campo delle procedure amministrative, ed un esperto junior.

#### *1.5.8.4 I Responsabili dei Fondi strutturali*

I Responsabili dei Fondi strutturali:

- a) coordinano ed assistono i Responsabili di Misura nella strutturazione e gestione delle piste di controllo;
- b) per le misure finanziate dai fondi di propria competenza, curano, di concerto con l'Autorità di Gestione del Programma, l'istituzione e l'implementazione di un efficiente ed efficace sistema informatizzato per la raccolta dei dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale; ricevono i dati di monitoraggio dai responsabili di misura tramite Uffici all'uopo preposti presso ogni A.G.C. interessata all'attuazione del P.O.R.;
- c) forniscono all'Autorità di Gestione del Programma le informazioni, relative alle misure di propria competenza, necessarie per la elaborazione dei rapporti annuali di esecuzione e del Piano di lavoro del CdC;
- d) assicurano l'utilizzazione, da parte degli organismi che partecipano alla gestione e all'attuazione dell'intervento, di un sistema contabile distinto o di una codificazione contabile appropriata di tutti gli atti contemplati dall'intervento, concordandone le modalità con l'Unità per la Gestione Finanziaria del Dipartimento dell'Economia.
- e) provvedono, di concerto con l'AdP, alla individuazione e definizione dei necessari provvedimenti che l'AdG deve adottare per rendere l'andamento dei flussi finanziari coerente con quanto previsto dall'art.32 del Regolamento (CE) 1260/99
- f) coordinano l'attività di elaborazione delle procedure e dei piani di lavoro, da parte dei responsabili di misura e dei dirigenti competenti se non coincidenti;
- g) coordinano l'invio, all'AdG dei riepilogativi delle attestazioni di spesa, redatte dai RdM secondo i modelli predisposti ad hoc e trasmesse all'AdP;
- h) forniscono al Comitato di Coordinamento indicazioni necessarie per:
  - elaborare la metodologia e gli schemi organizzativi del sistema di monitoraggio fisico, finanziario e procedurale, in linea con quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1260/1999 e con le indicazioni del QCS;
  - predisporre i criteri per la informatizzazione delle procedure amministrative;



- predisporre i criteri per la redazione dei bandi e della modulistica per la presentazione di istanze di finanziamento;
- individuare, di concerto con il Nucleo per la valutazione degli investimenti pubblici regionali i criteri per la predisposizione dei bandi per la selezione del valutatore indipendente e di eventuali società di monitoraggio e/o assistenza, tenuto conto delle indicazioni del QCS e degli indirizzi metodologici che saranno definiti a livello nazionale;
- determinare i criteri per rendere omogenea, tra i diversi fondi strutturali che finanziano il POR, la redazione e la procedura delle certificazioni di spesa e della rendicontazione da trasmettere alla Commissione, tenuto conto degli indirizzi definiti a livello nazionale.

#### 1.5.8.5 I Responsabili di Misura

L'individuazione dei responsabili di misura è esplicitata nell'allegato 1 al presente CdP. La dotazione organizzativa relativa alle risorse umane e strumentali è dettagliata nel medesimo documento, ove vengono inoltre indicate le modalità di acquisizione dell'organico.

Il Responsabile di misura è competente a porre in essere gli atti di gestione e di controllo ordinario della misura stessa e svolge le funzioni proprie del responsabile del procedimento di cui alla legge 7 agosto 1990 n°241.

Quando una parte dell'iter è svolta da un beneficiario finale esterno alla Regione o da altro soggetto (nei casi in cui possa essere appositamente delegato dal beneficiario finale), tale organismo individua il responsabile del procedimento per la parte di sua competenza. In tal caso quest'ultimo esercita le funzioni previste della legge 7 agosto 1990, n. 241, nonché, per l'attuazione degli interventi infrastrutturali, quelle previste dall'art.7 della legge 11 febbraio 1994, n.109 e dall'art. 7 e 8 del DPR 21 dicembre 1999, n.554, assumendo la veste di referente del Responsabile di misura, a cui risponde degli adempimenti assolti e da assolvere, sulla base delle procedure stabilite dalle disposizioni regionali in materia. Tali beneficiari finali sono tenuti a garantire, attraverso il controllo di regolarità amministrativa e contabile, la legittimità e correttezza dell'azione amministrativa dei procedimenti di loro competenza.

I responsabili di misura per i compiti legati all'attuazione della misura utilizzano un team composto almeno da una figura tecnica di categoria D, una figura amministrativa di fascia C e un supporto di Segreteria di fascia B oltreché i supporti ordinari del Settore. I dirigenti di Settore che sono anche responsabili di Misura possono individuare altri Dirigenti o Funzionari con posizione organizzativa cui delegare singole parti del procedimento. Quando una parte dell'iter è svolta da un organismo intermedio, tale organismo individua i responsabili di procedimento per la parte di loro competenza. Questi ultimi diventano i referenti del responsabile di misura cui rispondono degli adempimenti assunti e da assumere, sulla base delle procedure stabilite nel piano di lavoro.

I Responsabili di misura, nella loro qualità di responsabili del procedimento:

- a) istruiscono le delibere attuative del Complemento di Programmazione, ivi comprese quelle relative ai bandi, e le trasmettono con atto formale al dirigente di settore qualora non coincidente. Le delibere sono presentate per l'approvazione da parte della G.R. dal Responsabile del Settore competente, dal Responsabile dell'A.G.C. e dall'Assessore delegato per materia, previo visto dell'Autorità di Gestione che ne attesta la coerenza programmatica con le previsioni del POR e del CdP;
- b) emanano i bandi; hanno la responsabilità dell'istruttoria, valutazione e redazione delle graduatorie. Quando il Complemento di Programmazione attribuisce tali operazioni ad organismi intermedi (es. Province) la responsabilità è attribuita al responsabile del procedimento individuato all'interno di tale organismo. Le graduatorie sono trasmesse con atto formale dal Responsabile di Misura al Dirigente del Settore competente (ove non coincidente) che, con proprio atto, le approva ed assume i provvedimenti di concessione; i provvedimenti di concessione sono notificati ai beneficiari dal Responsabile di misura;



- c) assicurano la regolarità amministrativa e tecnico-giuridica degli interventi da ammettere al finanziamento;
- d) promuovono e sovrintendono agli accertamenti e alle valutazioni preliminari idonei a verificare la fattibilità tecnica, economica e amministrativa degli interventi da ammettere a finanziamento;
- e) assicurano il rispetto della normativa comunitaria, in particolare in materia di tutela ambientale, pari opportunità, gare di appalto e regole della concorrenza;
- f) nelle misure a titolarità, verificano in via preliminare la conformità ambientale, territoriale ed urbanistica degli interventi e acquisiscono le necessarie autorizzazioni, pareri e nulla osta; nelle misure a regia, accertano l'acquisizione da parte dei beneficiari finali delle necessarie autorizzazioni, pareri e nulla osta;
- g) acquisiscono il parere vincolante del Nucleo Regionale di Valutazione degli Investimenti Pubblici relativamente alla fattibilità degli interventi di importo superiore ai 10 Meuro ed alla coerenza e fattibilità dei Progetti Integrati;
- h) provvedono all'istruzione ed alla redazione dei decreti di impegno; le trasmettono formalmente al dirigente competente, ove non coincidente, che le assume e le trasmette all'Ufficio di Ragioneria; il responsabile di misura provvede all'imputazione dei relativi dati nel sistema di monitoraggio del POR;
- i) provvedono all'istruzione ed alla redazione delle decreti di liquidazione; le trasmettono formalmente al dirigente competente, ove non coincidente, che le assume e le trasmette all'Ufficio di Ragioneria; il responsabile di misura provvede all'imputazione dei relativi dati nel sistema di monitoraggio del POR;
- j) rilevano, con il supporto della Unità di Monitoraggio della A.G.C. competente e trasmettono all'Autorità di Gestione e al Responsabile di fondo:
  - i dati relativi all'attuazione della misura, alimentando in continuo il sistema di monitoraggio con riferimento agli indicatori previsti dal complemento di programmazione;
  - i dati da inserire nella rapporto annuale di esecuzione del POR;
  - i dati relativi alle eventuali irregolarità riscontrate o trimestralmente l'assenza di irregolarità e le trasmettono contestualmente alla Autorità di Pagamento competente;
- k) raccolgono e trasmettono i dati inerenti le certificazioni di spesa dei beneficiari finali all'Autorità di pagamento del fondo con la periodicità necessaria alla elaborazione delle certificazioni di spesa da parte di quest'ultima.
- l) attestano, oltrechè la legittimità e regolarità delle procedure, anche la regolarità contabile finanziaria di ogni fase dell'operazione finanziata (regolarità amministrativa e contabile);
- m) strutturano e gestiscono la pista di controllo della misura di loro competenza in raccordo con i responsabili dei fondi strutturali e con il supporto dell'unità di staff di AGC per il controllo di primo livello;

Per quanto concerne le attività di propria competenza, il Responsabile di Misura formula proposte al Comitato di Coordinamento in ordine alle esigenze di adattamento del CdP.

#### 1.5.8.6 I Responsabili di Progetti Integrati

I Responsabili di Progetto Integrato sono responsabili del coordinamento o della sorveglianza del PI a seconda che esso sia coordinato dalla Regione o da un altro Ente e svolgono le funzioni proprie del responsabile del procedimento, di cui alla legge 7 agosto 1990 n°241, in relazione al processo di formazione-approvazione-attuazione dei PI.

In particolare, il responsabile regionale di PI svolge le seguenti attività:

- interfaccia i soggetti esterni responsabili della elaborazione dei PI con le strutture regionali, ivi compreso il Nucleo di valutazione;



- promuove e supporta il processo di formazione dei PI, in particolare collaborando con i soggetti responsabili della elaborazione dei PI;
- elabora il testo dell'Accordo di Programma sulla base dello schema approvato dalla Giunta regionale e promuove la conferenza di servizi che propone al Responsabile Tecnico del Dipartimento dell'Economia il testo per la richiesta verifica di coerenza;
- istruisce, sotto il profilo tecnico, la pratica inerente la formazione del Progetto Integrato, anche raccordando i responsabili di misura, per quanto di loro competenza;
- organizza e realizza, d'intesa con il Responsabile dell'Autorità di gestione le procedure di concertazione, di risoluzione delle difficoltà, di coordinamento;
- sorveglia l'avanzamento dei progetti integrati, proponendo, se del caso, all'Autorità di Gestione, attraverso l'Unità Progetti Integrati, opportune misure atte a migliorare l'implementazione e le condizioni d'attuazione dei PI; propone altresì l'assunzione di provvedimenti sostitutivi;
- trasmette al Responsabile dell'AdG attraverso l'Unità Progetti Integrati, relazioni periodiche sull'avanzamento del progetto integrato, anche ai fini della redazione del rapporto annuale di esecuzione.

#### 1.5.8.7 I Dirigenti di settore

I dirigenti dei Settori interessati all'attuazione del POR, se non coincidenti con i Responsabili di Misura:

- a) partecipano alla elaborazione delle procedure e dei piani di lavoro delle misure attuate all'interno del Settore di propria competenza;
- b) ricevono dai Responsabili di Misura le proposte di delibera e le propongono insieme al Dirigente dell'AGC e all'Assessore competente per l'approvazione della G.R., previo visto dell'Autorità di Gestione che ne attesta la coerenza programmatica con le previsioni del POR e del CdP;
- c) ricevono dai Responsabili di Misura le proposte di atti di impegno e di pagamento, li assumono e li trasmettono all'Ufficio della Ragioneria;
- d) ricevono dai Responsabili di Misura le proposte di graduatoria, le approvano e assumono i provvedimenti concessori.

I dirigenti dei Settori, qualora non coincidenti con i Responsabili dei PI, promuovono le conferenze di servizi propedeutiche alla definizione del testo dell'Accordo di programma per l'attuazione del PI.

I dirigenti di Settore che sono anche responsabili di Misura possono individuare altri Dirigenti o Funzionari con posizione organizzativa cui delegare singole parti del procedimento.

#### 1.5.8.8 I Dirigenti delle Aree Generali di Coordinamento

I Dirigenti delle Aree Generali di Coordinamento:

- a) propongono le delibere attuative del CdP insieme al Dirigente del Settore e all'Assessore competente per l'approvazione della G.R., previo visto dell'Autorità di Gestione che ne attesta la coerenza programmatica con le previsioni del POR e del CdP;
- b) assicurano le risorse umane e strumentali necessarie allo svolgimento dei compiti dei responsabili di misura, dei responsabili dei progetti integrati e di tutte le altre funzioni attuative del P.O.R. incardinate nelle Aree di cui hanno la responsabilità.
- c) Provvedono all'istituzione a livello di Area Generale di Coordinamento o di Settore di distinte Unità di staff per il monitoraggio e per il controllo ordinario di primo livello. Le unità di staff per il monitoraggio assistono i responsabili di misura e, su loro richiesta i beneficiari finali per tutte le attività necessarie per assicurare il corretto e regolare invio dei dati di monitoraggio finanziari, fisici e procedurali. Le Unità di staff per il controllo



di primo livello supportano i responsabili di misura nella strutturazione della pista di controllo e ne verificano la corretta gestione.

#### 1.5.8.9 Pagamento - Le Autorità di Pagamento

Le Autorità di Pagamento del POR Campania esercitano le proprie funzioni in conformità alle previsioni del Reg.(CE) 1260/99, del Reg.(CE)438/01, del POR Campania e del presente Complemento di Programmazione.

In particolare le Autorità di Pagamento:

- d) ricevono, attraverso il settore Entrate e Spese (Ragioneria), riscontro degli avvenuti pagamenti dalla Commissione e dallo Stato e sorvegliano affinché i beneficiari finali ricevano rapidamente e integralmente gli importi a loro assegnati.
- e) Il settore Entrate e Spese invia mensilmente alle AdP resoconti sui flussi finanziari secondo modelli predisposti dalle stesse AdP sulla base degli indirizzi dettati dal Comitato di Coordinamento del DdE, al fine di consentire la verifica della conformità dei flussi a quanto richiesto dall'art.32, punto 1, Reg.1260/99;
- f) propongono i necessari provvedimenti, per il tramite dei rispettivi Responsabili di fondo, all'Autorità di Gestione, al fine di rendere l'andamento dei flussi finanziari coerente con le sopra richiamate disposizioni;
- g) mediante uffici funzionalmente indipendenti da qualunque ufficio che autorizza i pagamenti, elaborano e presentano le certificazioni delle dichiarazioni di spesa alla Commissione e allo Stato;
- h) compiono le verifiche previste dall'art.9, punto 2, Reg.(CE) 438/01. A tal fine ricevono dai Responsabili di misura, o dai rispettivi Dirigenti di settore competenti -se non coincidenti-, gli atti d'impegno e di liquidazione dei pagamenti contestualmente alla loro trasmissione all'apposita unità della Ragioneria regionale.
- i) ricevono dai responsabili di misura, o dai rispettivi dirigenti di settore competenti, con cadenza trimestrale e comunque su richiesta delle stesse AdP, i riepilogativi del le attestazioni di spesa, redatte secondo modelli predisposti dalle AdP sulla base degli indirizzi dettati dal Comitato di Coordinamento del DdE;
- j) ove ritenuto necessario, richiedono e verificano la documentazione di spesa a disposizione dei responsabili di misura;
- k) ove dovessero rilevare condizioni di irregolarità, ne danno comunicazione immediata al Responsabile dell'A.d.G., per il tramite del rispettivo Responsabile di fondo e al Responsabile del Servizio POR Controllo di secondo livello, per la conseguente attività ispettiva;
- l) collaborano, con i Responsabili di fondo, alla redazione del rapporto annuale di esecuzione, relazionando sulla esecuzione finanziaria del programma, sui pagamenti effettuati e sui pagamenti ricevuti;
- m) tengono la contabilità degli importi da recuperare, in applicazione degli artt. 38 e 39 Reg.(CE)1260/99, e procedono agli adempimenti previsti dall'art.8 del Reg.(CE)438/01.

#### 1.5.9 Controllo

##### 1.5.9.1 Controllo ordinario delle operazioni

Il controllo di primo livello sull'attuazione delle misure di pertinenza è assicurato dai responsabili di misura, supportati dall'apposita Unità di Staff di AGC, per la strutturazione delle piste di controllo e la verifica della corretta gestione delle stesse.



#### 1.5.9.2 Controllo di secondo livello

Il Controllo di secondo livello, assicurato dal Servizio POR Controllo di II livello è organizzato con decreto del Presidente della Giunta Regionale.

E-mail: controllo.por@regione.campania.it

I compiti del Servizio POR Controllo di secondo livello riguardano, in particolare, i controlli a campione delle operazioni così come previsto dal capo IV del Reg. (CE) 438/2001 della Commissione; riguardano ancora l'effettuazione di controlli ispettivi sulle operazioni, su segnalazione o richiesta delle A.d.P., dei responsabili di misura o dell'Autorità che rilascia la dichiarazione a conclusione dell'intervento ovvero comunque portate alla sua attenzione.

I controlli a campione delle operazioni condotti dal Servizio riguardano l'efficacia dei sistemi di gestione e le dichiarazioni di spese presentate ai vari livelli interessati, con criteri selettivi e sulla base di un'analisi dei rischi.

I controlli effettuati prima della conclusione del POR sono ripartiti in modo uniforme su tutto il periodo di attuazione del POR, riguardano almeno il 5 % della spesa totale ammissibile e si basano su un campione rappresentativo delle operazioni approvate, sulla base dei seguenti criteri:

- I) l'esigenza di controllare operazioni di vario tipo e di varie dimensioni;
- II) gli eventuali fattori di rischio identificati dai controlli nazionali o comunitari o segnalati dalle Autorità di Pagamento;
- III) la concentrazione delle operazioni in capo a determinati organismi intermedi ovvero a determinati beneficiari finali, in modo che i principali organismi intermedi ed i principali beneficiari finali siano sottoposti almeno ad un controllo prima della conclusione di ciascun intervento.

I controlli effettuati dal Servizio sono volti a verificare:

- a) la concreta applicazione e l'efficacia dei sistemi di gestione e di controllo;
- b) per un adeguato numero di registrazioni contabili, la relativa concordanza con i pertinenti documenti giustificativi, detenuti dagli organismi intermedi, dai beneficiari finali e dagli organismi o imprese che eseguono le operazioni;
- c) l'esistenza e la conservazione delle piste di controllo;
- d) per un adeguato numero di voci di spesa, la conformità della loro natura e dei relativi tempi di esecuzione alle disposizioni comunitarie, al capitolato approvato per l'operazione ed ai lavori effettivamente eseguiti;
- e) la conformità della destinazione o della prevista destinazione dell'operazione a quella indicata nella richiesta di cofinanziamento comunitario;
- f) il rispetto dei limiti di cui all'articolo 29, del regolamento (CE) n. 1260/1999, e di ogni altro limite imposto dalle disposizioni comunitarie applicabili ai contributi finanziari della Comunità, che devono essere corrisposti ai beneficiari finali senza decurtazioni o ritardi ingiustificati;
- g) l'effettiva disponibilità del pertinente cofinanziamento nazionale;
- h) la conformità delle operazioni cofinanziate alle norme e alle politiche comunitarie, ai sensi dell'articolo 12 del regolamento (CE) n. 1260/1999.

Il Servizio effettua altresì controlli e verifiche ispettive su irregolarità o abusi comunque evidenziati alla sua attenzione, sia attraverso la sua attività, sia dai soggetti coinvolti dal processo di attuazione-gestione del POR, in particolare dai responsabili di misura e dalle A.d.P. sia da soggetti terzi.

Il Servizio accerta le irregolarità e determina l'entità della spesa irregolare, dandone immediata comunicazione all'Autorità di gestione e alle AdP, per i provvedimenti di rispettiva competenza.



L'Servizio per il Controllo di secondo livello entro il 30 giugno di ogni anno, e per la prima volta il 30.06.01, redige una relazione sull'applicazione, nel corso dell'anno precedente, degli articoli 10, 11 e 12 del Reg. (CE) 438/2001, indicando anche eventuali integrazioni o aggiornamenti da apportare ai sistemi di gestione e controllo del programma. La relazione viene trasmessa all'Autorità di Gestione, che provvede a trasmetterla alla Commissione U.E.

L'Servizio collabora con l'Esperto in sicurezza e legalità, di cui al punto 6.4.3 del POR; informa tempestivamente l'Autorità di Gestione su eventuali irregolarità; suggerisce all'Autorità di gestione opportuni interventi atti a migliorare il sistema di gestione e controllo.

#### *1.5.9.3 Autorità che rilascia la dichiarazione a conclusione dell'intervento*

La funzione di Autorità che rilascia la dichiarazione a conclusione dell'intervento è assicurata dal coordinatore dell'AGC " Bilancio, ragioneria e tributi" .

Ai fini del rilascio della dichiarazione a conclusione del POR, l' Autorità procede a tutti gli accertamenti necessari per ottenere ragionevole assicurazione in ordine alla correttezza della dichiarazione di spesa certificata e alla legittimità e regolarità delle relative operazioni, attenendosi a norme sulla revisione dei conti internazionalmente riconosciute.

A tal fine l' Autorità riceve dalla Autorità di gestione del Programma, dalle A.d.P, dal Servizio POR Controllo di II livello e dagli organismi intermedi tutte le informazioni richieste ed ha accesso alle registrazioni e ai documenti giustificativi necessari ai fini della dichiarazione. In particolare, riceve dal Servizio POR Controllo di II livello: notizia sulle risultanze dei controlli eseguiti sul campione delle operazioni estratte, nonché copia della Relazione annuale di cui all'art. 13 del Regolamento (CE) 438/01.

La dichiarazione si basa su un esame dei sistemi di gestione e di controllo, sulle risultanze dei controlli già eseguiti dal Servizio POR Controllo di II livello e, se necessario, su un ulteriore campione di operazioni.

La dichiarazione è redatta sulla base del modello indicativo di cui all'allegato III del Regolamento (CE) 438/2001 ed è corredata di una relazione contenente tutte le informazioni atte a documentarla, ivi compresa una sintesi dei risultati di tutti i controlli effettuati da organi nazionali e comunitari dei quali l'Autorità ha avuto conoscenza.

#### *1.5.9.4 Sistemi di gestione delle risorse finanziarie*

Il coordinamento e l'organizzazione dei flussi finanziari è di competenza del responsabile dell'Autorità di Gestione, che viene informato dai Responsabili di fondo sulla base dei dati forniti dalle Autorità di pagamento, sull'attività svolta (in particolare deve venire a conoscenza delle attestazioni di spesa relative a tutti i Fondi strutturali) e riferisce periodicamente al Comitato di Sorveglianza del POR sul relativo andamento e sull'efficacia complessiva del sistema.

La Regione Campania ha proceduto con legge n°7/2002 a modificare la disciplina del Bilancio Regionale per consentire una rapida e corretta applicazione del Reg. (CE) n. 1260/1999 ed in particolare degli art. 31 e 32, con conseguente ristrutturazione dei capitoli di entrata e di spesa del Bilancio.

L'adeguamento del sistema contabile regionale è stato condotto in aderenza a quanto previsto, in linea generale, dal D. Lgs. 28.03.00, n. 76.



### 1.5.10 *Progetti integrati*

La “nuova programmazione” per il Mezzogiorno - basata sui principi della sostenibilità, della concentrazione, dell’integrazione, della sussidiarietà e del decentramento, della concertazione e del partenariato, delle pari opportunità - ed il rafforzamento dell’orientamento delle politiche per lo sviluppo verso gli elementi strutturali della crescita, costituiscono per la Campania un quadro di grandi opportunità, anche per la definitiva rottura che esse introducono rispetto alle politiche di compensazione dei divari basati su sussidi generalizzati al lavoro ed al capitale, oltre che alle politiche di trasferimento di reddito: politiche che anche nella nostra Regione hanno contribuito ad indebolire le forze che spingevano all’impegno individuale e alla mobilità dei fattori, distorcendo l’allocazione delle risorse ed accentuando quindi i fenomeni di dipendenza. Analogamente, un’opportunità per lo sviluppo della Campania è costituita dall’affermazione del carattere “di missione” della politica economica nazionale per il Mezzogiorno, ossia di un carattere di forte motivazione strategica e culturale, chiaramente mirata negli obiettivi, capace di orientare la parte più ampia delle risorse finanziarie disponibili, in grado di realizzare una vera e propria «rottura» degli attuali equilibri di stagnazione.

In questo contesto, il POR della Campania ha condiviso la necessità, individuata dal Quadro Comunitario di Sostegno per le Regioni Obiettivo 1 2000-2006 (QCS), di imprimere un “balzo” allo sviluppo regionale, introducendo discontinuità significative nei comportamenti degli operatori economici e sociali, nei meccanismi di funzionamento dell’economia e dei mercati della regione, nel ruolo, nei comportamenti e nell’efficienza delle Amministrazioni pubbliche, ai diversi livelli territoriali.

Il nucleo centrale della strategia di sviluppo delineata nel POR prevede infatti di concentrare gli interventi sui grandi nodi dello sviluppo regionale, in una prospettiva di accelerazione della crescita regionale e di drastico abbattimento della disoccupazione e del disagio sociale, sia attraverso un’azione di riequilibrio e di irrobustimento dei fattori di contesto; sia puntando sulla competitività regionale e su un modello di sviluppo sostenibile, fondato principalmente sul riconoscimento e la valorizzazione del potenziale endogeno regionale che va organizzandosi attorno agli strumenti della programmazione negoziata, per aggregazioni produttive distrettuali sul territorio, in centri di eccellenza e nelle Università regionali, nello sviluppo di sistemi produttivi basati sulla conservazione delle risorse naturali.

In questo scenario, il ruolo che viene assegnato all’azione regionale nell’attuazione del programma è quello di promuovere l’organizzazione del potenziale endogeno in sistema, applicando i principi di concertazione e partenariato, sussidiarietà e decentramento.

In modo coerente con questi obiettivi e con questi principi, il POR individua nei “progetti integrati” lo strumento centrale per realizzare la strategia regionale di sviluppo, in modo da assicurare da un lato una forte concentrazione agli interventi, collocando una massa critica di risorse sulla creazione di discontinuità nell’economia di un ambito territoriale circoscritto, dall’altro piena espressione alla domanda di sviluppo delle collettività locali e alle potenzialità di sviluppo emerse dall’analisi, mediante la concertazione ed il partenariato socio – istituzionale.





## I progetti integrati nel POR Campania

Il POR individua più tipologie di PI:

- Progetti Integrati che integrano settori di intervento, temi ed attività diversi di un medesimo ambito territoriale;
- Progetti Integrati che integrano in filiera attività di un unico comparto o riferite ad un unico tema, su territori anche diversi, che possono addirittura, ma non necessariamente devono, ricomprendere l'intero territorio regionale
- Piani di zona sociali.

I Progetti Integrati devono sempre riguardare ambiti territoriali o settori tematici individuati sulla base di una idea guida di sviluppo direttamente collegabile ad un obiettivo specifico del POR e quindi ad un asse di sviluppo.

I PI si configurano come progetti complessi, costituiti da una pluralità di azioni e di operazioni, individuate sulla base di un ampio partenariato istituzionale e sociale, che attengono a soggetti e competenze molteplici, enfatizzate dall'ampio processo di decentramento introdotto nell'ordinamento dalla L. 59/97, e che vanno attuate secondo principi di integrazione territoriale e temporale. L'attuazione dei PI deve essere perseguita attraverso l'utilizzo di istituti negoziali quali, in particolare l'accordo di programma ex legge 142/90, in quanto conforme ai principi di sussidiarietà e di responsabilità. L'Autorità di gestione del PI è in ogni caso la Regione.

Il CdP conferma l'obiettivo di dedicare ai PI almeno il 40% delle risorse finanziarie assegnate al P.O.R. Tali risorse saranno quantificate ed articolate per misura in relazione all'avanzamento dei processi di identificazione-costruzione dei PI.

Le necessità di integrazione-concertazione sono tenute presenti anche nell'articolazione delle misure la cui attuazione è affidata a procedure monosettoriali, facendo leva sui criteri di selezione delle operazioni, che privilegiano il coordinamento e le sinergie con le politiche di integrazione territoriali e tematiche.

Indicazioni per l'individuazione e l'attuazione dei PI

Il capitolo secondo del POR (La strategia di sviluppo) e il capitolo sesto (Le condizioni di attuazione) forniscono importanti indicazioni sia per la selezione dei P.I. che per le procedure di attuazione e gestione.

In particolare:

**nel cap. 6.1**, quando:

-tra i Compiti specifici del Comitato di Coordinamento del Dipartimento per l'Economia, che ha "la responsabilità di assicurare l'efficiente e tempestiva realizzazione del programma", il POR indica "la definizione delle caratteristiche dei Progetti integrati (tenuto conto di quanto stabilito nel POR), le loro procedure di predisposizione e attuazione, la loro dotazione finanziaria";

-il POR afferma che "il Comitato di Coordinamento collabora strettamente e si avvale delle competenze e delle funzioni che è chiamato a svolgere il Nucleo per la Valutazione degli investimenti pubblici regionali di cui alla legge 144/99";

-il POR prevede, tra le Strutture di supporto al Dipartimento per l'Economia, l'Unità Progetti Integrati, con i seguenti compiti:

- istruire, sotto il profilo tecnico, le pratiche inerenti i Progetti Integrati;
- assicurare la puntuale esecuzione delle procedure di concertazione, di ausilio per il superamento delle difficoltà eventuali riscontrate nell'attuazione delle azioni previste dai Progetti Integrati;
- sorvegliare e verificare l'implementazione e l'avanzamento dei progetti integrati.

Nel **cap 6.4**, quando:



Il POR afferma che l'attuazione del Programma Operativo "è assicurata in base alle rispettive funzioni e competenze:

- dalla Giunta regionale;
- dal Dipartimento per l'Economia;
- dai responsabili dei fondi (FESR, FSE, FEOGA, SFOP);
- dai responsabili delle misure e dei Progetti Integrati".

Il POR individua nel responsabile del P.I. un "responsabile del procedimento di cui alla legge 7 agosto 1990 n°241" e dispone che "La dotazione delle risorse umane e strumentali messe a disposizione dei Responsabili di Progetto Integrato saranno definite nel Complemento di programmazione".

Quanto alle procedure, al fine di accelerare il rilascio delle autorizzazioni amministrative, necessarie all'attuazione degli interventi, il P.O.R. stabilisce che si adottino, come strumento normale di azione, le modalità stabilite dalla legge 241/90, dalla legge 142/90 e dall'art. 2 comma 203 della L. 662/96 (conferenza dei servizi e accordo di programma) e che tali modalità vengano utilizzate, in particolare, per gli interventi previsti dai Progetti Integrati.

**Aspetti generali del processo di identificazione, progettazione, approvazione ed attuazione dei PI progetti integrati nel POR Campania: Identificazione  
Ambiti di realizzazione dei PI**

Il CdP identifica i possibili ambiti di realizzazione dei PI :

- a) Recependo le indicazioni prioritarie di ambiti specifici già contenute nel POR

Trattasi in particolare :

- *dei Parchi nazionali e regionali;*
- *delle città capoluogo;*
- *della filiera termale;*
- *delle filiere agro-alimentari;*
- *dell'intermodalità (Interporti)*
- *della filiera della materie prime seconde*
- *dei 7 Distretti industriali.*

- b) Recependo le indicazioni del POR in merito a riferimenti tematici e territoriali sulla base dei quali l'individuazione degli ambiti specifici di realizzazione dei PI richiede una procedura di specificazione/articolazione

Si tratta di:

- *sistemi locali a vocazione industriale o turistica;*
- *grandi attrattori culturali;*
- *poli e filiere produttive;*
- *itinerari culturali regionali;*
- *territori interessati da problemi di miglioramento delle caratteristiche di stabilità e sicurezza ;*
- *piani di zona sociali;*

L'individuazione degli ambiti specifici in cui realizzare un PI sarà compiuta, attraverso la concertazione tra le istituzioni coinvolte, nazionali e regionali, e sulla base delle procedure di seguito indicate per ciascun asse, con atti della Giunta Regionale. La procedura



d'individuazione terrà conto della progettualità esistente coerente con gli ambiti di riferimento sopra indicati e con il POR (PRUSST, Studi di fattibilità, PRU, URBAN2, ecc.) .

Per i Piani di zona sociale gli ambiti sono stati individuati dalla delibera della G. R. n. 1824/2001.

Caratteristiche d'integrazione dei PI

I PI si caratterizzano per la previsione di operazioni integrate, che cioè fanno capo ad assi e/o misure diverse, fra loro esplicitamente collegate e finalizzate ad un unico obiettivo di sviluppo.

La caratteristica dell'integrazione del progetto di PI sarà ritenuta soddisfatta, in linea generale, quando le operazioni previste siano almeno due e siano cofinanziate da almeno due fondi strutturali. Le condizioni minime d'integrazione richieste in relazione all'asse di riferimento del PI sono indicate nel successivo prg. 1.E.5.

### **Entità finanziaria dei PI**

Un'ulteriore caratteristica del PI è costituita dalla “massa critica” di risorse finanziarie che il progetto deve riuscire a concentrare sull'obiettivo di sviluppo prescelto. La definizione dell'entità minima di tale “massa” risulta condizionata da un lato dalla necessità di indurre una effettiva “discontinuità” nel processo di sviluppo del sistema locale o nel comparto produttivo, dall'altro dagli elevati costi che derivano dal ricorso ad uno strumento di programmazione e gestione delle operazioni complesso e nuovo rispetto le tradizionali procedure di spesa. Il CdP assegna a specifiche decisioni della Giunta Regionale il compito di definire l'entità minima dei progetti in relazione all'asse di riferimento e l'articolazione delle risorse fra i diversi ambiti specifici d'intervento.

La documentazione inviata dal capofila al Nucleo, a seguito del percorso di progettazione, accompagnata da un verbale che attesti il parere di tutti i partecipanti al Tavolo di concertazione oltre che i passaggi partenariali con i soggetti associativi del territorio, può contenere l'indicazione di altri progetti integrabili al di là della soglia finanziaria definita all'atto della delibera e l'indicazione delle operazioni monosettoriali che potrebbero dare valore aggiunto al PI.

### **Progettazione**

La costruzione del progetto viene realizzata:

#### **A. Direttamente dalla Regione, ove la promozione del PI resta in capo ad essa.**

Si tratta di quei progetti che per loro caratteristica richiedono un'assunzione di responsabilità diretta della Regione nella fase di costruzione. Ciò non preclude che essi siano composti da operazioni con più beneficiari finali. Un esempio di tale tipologia è rappresentato dal PI composto da un contratto di programma di cui è beneficiario finale il MTBPE e da operazioni infrastrutturali, di cui sono beneficiari finali enti pubblici sub-regionali.

Gli ambiti oggetto di PI, se non già individuati dal POR e/o dal CdP, sono individuati, secondo le procedure specifiche di asse, dal Tavolo Istituzionale Regione-Provincie, ovvero, nel caso di filiere e/o di ambiti settoriali, direttamente dalla G.R.

L'idea forza sulla quale costruire la strategia del PI è elaborata dall'Ufficio PI e con gli eventuali responsabili di Asse e di Misura già individuati dal CdP. e attraverso una procedura di concertazione con le parti economiche e sociali, sulla base delle schede tecniche allegate al presente CdP. Le schede sono sottoposte all'approvazione della G.R. che, contestualmente, individua il tetto indicativo di risorse all'interno del quale va contenuto il quadro finanziario del PI stesso.

Con successivo DPGR viene nominato il Responsabile regionale del PI ed istituito il Tavolo di Concertazione. Il Tavolo è coordinato dal Presidente della Giunta regionale o suo delegato; le funzioni tecniche di coordinamento sono assicurate dal Responsabile regionale del PI.



Il Tavolo elabora un documento di orientamento strategico per l'elaborazione del PI e definisce il PI per la valutazione, sulla base di schede tecniche elaborate dal Nucleo per la valutazione. Successivamente, possono essere integrati ulteriori progetti al primo nucleo già individuato, con le stesse procedure di valutazione e verifica.

**B. dal Tavolo di concertazione tra gli Enti pubblici ove la promozione del PI non sia in testa alla Regione.**

Gli ambiti oggetto di PI, se non già individuati dal POR e/o dal CdP, sono individuati, secondo le procedure specifiche di asse, dal Tavolo Istituzionale Regione-Province.

L'idea forza sulla quale costruire la strategia del PI è elaborata dai soggetti proponenti utilizzando le schede tecniche allegate al presente CdP. L'Ufficio PI, sentite le parti economiche e sociali, sulla base degli esiti della procedura di concertazione all'interno del Tavolo Istituzionale Regione-Province o sulla base della proposta degli eventuali soggetti capofila già individuati nel CdP, valida le schede. Le schede sono sottoposte all'approvazione della G.R. che, contestualmente, individua il tetto indicativo di risorse all'interno del quale va contenuto il quadro finanziario del PI stesso.

Con successivo DPGR viene nominato il Responsabile regionale del PI ed istituito il Tavolo di Concertazione.

Il Tavolo di concertazione, ai cui lavori assiste il responsabile regionale del PI, è coordinato dal soggetto capofila se individuato dalla scheda tecnica allegata al CdP o dalla Provincia ovvero dal soggetto capofila ove già individuato dal CdP.

Il Tavolo elabora un documento di orientamento strategico per l'elaborazione del PI e definisce il PI per la valutazione, sulla base di schede tecniche elaborate dal Nucleo per la valutazione.

Successivamente, possono essere integrati ulteriori progetti al primo nucleo già individuato, con le stesse procedure di valutazione e verifica.

**NORMA TRANSITORIA**

Le procedure di formazione di PI avviate anteriormente al 28.06.01, data di adattamento del CdP pubblicato sul BURC dell'11.06.01, devono essere uniformate a quelle sopra descritte. In particolare, l'adeguamento deve avvenire prima del finanziamento di qualsivoglia operazione afferente a misure diverse dalla 7.1.

**Valutazione e approvazione**

Il processo di valutazione ed approvazione del PI si articola nelle seguenti fasi, la cui articolazione temporale viene stabilita con atto del responsabile dell'autorità di gestione:

A. Il progetto di PI viene sottoposto, tramite il responsabile regionale del P.I., a processo valutativo della fattibilità e della coerenza interna (coerenza della sequenza tecnico-economica-organizzativa: analisi del fabbisogno, individuazione degli obiettivi operativi, definizione delle operazioni e della loro specificazione tecnico-economica, definizione del cronogramma, definizione della scelta organizzativo-gestionale adottata), rispetto al POR (coerenza con le azioni, misure, linee d'intervento, condizioni di attuazione) e al QCS, da parte del Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica sugli investimenti pubblici, che acquisisce il parere dell'Autorità Ambientale e la verifica di coerenza del Responsabile di Misura competente. Tale processo si svilupperà, supportando ed affiancando il soggetto capofila al fine di assicurare qualità di elaborazione, rispetto del cronogramma, corrispondenza del risultato atteso. Il processo valutativo esaminerà anche la coerenza della proposta con le priorità trasversali individuate nel QCS, ponendo attenzione, in particolare, alla sostenibilità ambientale, alle pari opportunità, all'occupazione.



B. Il Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica (NRV) definisce la metodologia operativa per la redazione dei PI ;

C. L'Ufficio P.I., acquisito il parere vincolante del Nucleo, sottopone il progetto di PI all'approvazione della Giunta regionale.

La Giunta regionale prende atto della valutazione positiva del Nucleo, approva il progetto di PI, assume l'impegno finanziario programmatico e dà mandato ai responsabili di misura di procedere all'ammissione a finanziamento dei progetti approvati , a condizione che essi siano coerenti con le condizioni attuative previste dal QCS, dal POR e dal CdP e dotati di tutti i pareri e le autorizzazioni di legge. Le procedure di approvazione e finanziamento di ciascun progetto integrato individuato vanno completate entro il 30.09.2004. Entro il 30.03.2005, per ciascun progetto integrato, dovrà inoltre essere definito un cronogramma analitico di attuazione. Nel caso di operazioni per le quali sia disponibile la progettazione esecutiva ovvero le opere siano immediatamente appaltabili i termini di cui sopra si intendono posticipati alle corrispettive scadenze del 31.12.2004 e 30.06.2005.

Pertanto, il POR potrà cofinanziare i soli progetti integrati che, nei suddetti termini, risultino rispettivamente individuati e dotati del cronogramma analitico di attuazione. L'Autorità di gestione dovrà, in seguito, procedere alla verifica, con cadenza almeno semestrale, circa il rispetto del cronogramma e fornire una specifica informativa al Comitato di Sorveglianza. In caso di mancato rispetto del cronogramma la Giunta, sulla base della valutazione obbligatoria e vincolante del NVVIP, potrà procedere a revoche della decisione di finanziamento o a sostituzioni con altre operazioni del medesimo PI e della medesima misura.

Le modalità peculiari con cui sono state definite le procedure dei PI : “ Portualità turistica” e “ Parco Nazionale del Cilento”, consentono comunque di considerarli individuati da parte della Giunta .

I progetti integrati che non rispettano le scadenze sopra indicate dovranno essere esclusi dal programma operativo e dal finanziamento comunitario, fatti salvi casi eccezionali debitamente motivati da parte dell'Autorità di gestione, con l'accordo del Comitato di Sorveglianza. L'Autorità di Gestione adotterà tutte le iniziative necessarie a garantire il completamento del percorso attuativo delle misure che contribuiscono al finanziamento dei progetti integrati entro i termini previsti per la chiusura del programma.

D. Il Nucleo, dopo l'approvazione del PI da parte della Giunta regionale, trasmette le schede afferenti alle singole operazioni approvate, al Responsabile del PI, anche per l'inoltro ai Responsabili delle Misure interessate.

#### **Attuazione**

Tra i legali rappresentanti o loro delegati degli enti pubblici e dei soggetti della programmazione negoziata partecipanti al tavolo di concertazione, viene sottoscritto, dopo l'approvazione del PI da parte della Giunta Regionale, sulla base della proposta del Responsabile del P.I., un Accordo di Programma, ai sensi dell'art.34 del d.lgs 267/00, il cui schema viene approvato dalla Giunta Regionale.

La stipula dell'Accordo di Programma è subordinata alla sussistenza dei seguenti presupposti:

- Approvazione da parte del NVVIP dell'eventuale nuova proposta di cronogramma consolidato e critico;
- Scelta, per i PI che non sono a titolarità regionale, del Soggetto Capofila dell'attuazione;
- Definizione, da parte del Soggetto Capofila dell'attuazione del programma di utilizzo delle risorse assegnate al PI per l'assistenza tecnica (misure 7.1 e 7.2 del POR).

L'Accordo di Programma disciplina:



- l'impegno dei Beneficiari Finali a rispettare il cronogramma per il completamento della progettazione e la realizzazione del PI.; il mancato rispetto comporterà revocche del finanziamento delle operazioni per le quali, all'interno di un tempo definito dalla Giunta Regionale sulla base della proposta del NVVIP, non si sia ancora giunti alla aggiudicazione o all'attribuzione delle sovvenzioni alle imprese;
- l'indicazione del capofila dell'attuazione per i P.I. che non siano a titolarità regionale;
- i compiti che il soggetto capofila deve svolgere a supporto degli Enti locali beneficiari finali, per la gestione, il monitoraggio, la rendicontazione delle operazioni oltre che i compiti di coordinamento dello stesso capofila, per la sorveglianza e la riprogettazione;
- l'eventuale allargamento della platea dei destinatari delle attività di supporto del capofila anche agli altri soggetti beneficiari finali;
- le modalità di attuazione dei compiti del capofila
- il processo partenariale con i soggetti sociali da perseguire nella fase di esecuzione del P.I.;
- la strategia che si intende adottare a garanzia del rispetto delle pari opportunità di genere e dello sviluppo sostenibile.

All'accordo di programma vengono allegati: la delibera con cui la Giunta Regionale approva il PI; gli eventuali nuovi cronogrammi consolidati e critici approvati dal Nucleo; il verbale della Conferenza di servizi con la quale è definito l'accordo; il programma di utilizzo delle risorse assegnate al PI per l'assistenza tecnica (misure 7.1 e 7.2 del POR), definito da parte del Soggetto Capofila dell'attuazione.

Dopo la stipula dell'accordo di programma, la Regione mette a disposizione il contributo finanziario per le spese di completamento della progettazione e di coordinamento del Progetto Integrato..

I responsabili di misura procedono all'ammissione a finanziamento dei progetti approvati dalla Giunta Regionale, a condizione che essi siano dotati di tutti i pareri e le autorizzazioni di legge e siano coerenti con le condizioni attuative previste dal QCS, dal POR e dal CdP.

La procedura di attuazione del PI si articola nel seguente modo:

- Per le singole specifiche operazioni la procedura è specificata nel progetto di PI in relazione a quella prevista dalla misura di riferimento.

Per il coordinamento delle diverse operazioni si fa rinvio al Paragrafo 1.E.3.7 con riferimento alle funzioni del responsabile di PI e dell'Ufficio P.I,

Per i P.I.T. di cui al punto B del par. 1.E.3.2 gli enti locali, all'interno dell'accordo di programma, scelgono il capofila della fase di attuazione; il capofila può essere scelto tra gli enti locali partecipanti al tavolo; può essere un'associazione tra gli enti locali partecipanti al tavolo; la scelta può ricadere anche su una Agenzia locale per lo sviluppo, i cui requisiti verranno stabiliti con atto della Giunta Regionale. L'Agenzia per poter essere scelta come capofila deve possedere comunque i seguenti requisiti:

1) essere stata costituita, ai sensi del vigente ordinamento, in conformità alle disposizioni comunitarie e nazionali, in una delle forme di società di capitale misto pubblico - privato o totalmente pubblico; qualora la società sia costituita in forma mista la partnership privata sia stata selezionata con procedura di evidenza pubblica; ovvero essere un Soggetto Responsabile dell'attuazione di strumenti della programmazione negoziata ai sensi del punto 2) o 3) della delibera CIPE n. 29, del 21 marzo 1997";

2) essere partecipata da tutti i Comuni facenti parte del Tavolo di Concertazione istituito con decreto del Presidente della Giunta Regionale per la promozione del PI;

3) avere la maggioranza del capitale sociale detenuto da Enti locali;

4) essere dotata di un capitale sociale interamente versato non inferiore a 200.000 Euro;



5) avere da statuto la previsione di operare con criteri di efficienza, efficacia ed economicità a livello locale in pieno raccordo e collegamento con le istituzioni sovra locali; promuovere lo sviluppo economico del sistema locale territoriale di riferimento; promuovere la valorizzazione ed integrazione delle risorse e relazioni locali; svolgere attività di assistenza tecnica, progettazione ed attuazione di progetti e di programmi integrati di sviluppo territoriale ivi comprese l'espletamento di tutte le funzioni amministrative e tecniche necessarie; promuovere l'organizzazione di iniziative promozionali locali;

6) di essere già stato responsabile dell'attuazione di almeno un programma integrato di sviluppo territoriale (Patto Territoriale, Patto Agricolo, Contratto d'area, Contratto di Programma, Accordo di programma, PRUST, GAL, Sovvenzione globale ) e di averne completato la fase di attuazione e almeno avviato la rendicontazione;

Per i P.I.T. di cui al punto A del par. 1.E.3.2, il capofila resta il Responsabile regionale del Progetto Integrato. Per i P.I.T. promossi dagli enti parco il capofila resta il Parco.

Il capofila svolge le seguenti funzioni:

1. assiste i Beneficiari Finali delle operazioni a regia regionale per l'espletamento dei bandi e di tutte le procedure di attuazione, oltre che per le funzioni di monitoraggio e di rendicontazione.

Per quanto riguarda le misure FSE un ruolo importante in questa fase è esercitato dal Servizio "Progetti integrati Territoriali ed Azioni innovative FSE" istituito con DGR 517/04. Si sottolinea che, per la realizzazione delle attività formative, le procedure di evidenza pubblica devono essere espletate, in accordo con la normativa nazionale e regionale sulla formazione professionale, dalla Regione o dalle Province su espressa delega;

2. riceve per conoscenza, dai Beneficiari Finali, i dati delle rendicontazioni e i dati di monitoraggio inviati ai Responsabili di Misura, in conformità alle modalità e tempi previsti dai disciplinari concessori relativi alle singole operazioni ed alle disposizioni emanata dall'AdG".
3. definisce d'intesa con il Tavolo di concertazione il piano di comunicazione del P.I.T e lo attua;
4. promuove attività di animazione sul territorio al fine di una buona gestione del P.I.T. e per definire progressivamente le azioni di un programma integrato di quel territorio;
5. organizza scambi di esperienze con gli altri P.I.T. di altri territori dell'Unione Europea
6. convoca e coordina il Tavolo di concertazione promuovendo ogni semestre una riunione per la sorveglianza del P.I.T.;
7. convoca e coordina il Tavolo su richiesta dei Beneficiari Finali o del NVVIP per la riprogettazione;

La Giunta Regionale definirà con apposita delibera le regole per la revoca dei finanziamenti ad operazioni per le quali non si sia ancora espletato il bando di gara in caso di mancato rispetto del cronogramma approvato dal NVVIP.

Le funzioni del capofila e il cronogramma verranno formalizzati all'interno dell'accordo di programma di cui ai Par. 1.E.3.2 A e B.

Il capofila può utilizzare le risorse che l'Asse VII del POR gli attribuisce per l'espletamento delle sue funzioni, utilizzando personale interno proprio e degli altri enti partecipanti al Tavolo; può alternativamente farsi supportare da Agenzie in house, previo accertamento della sussistenza di questo requisito previo quesito al Ministero per le politiche comunitarie.

Qualora non esistano i presupposti per lavorare in house può, altresì, motivando, selezionare personale a contratto e/o consulenti o una società attraverso procedure di evidenza pubblica.

La Giunta Regionale attraverso apposite linee guida, in attuazione della misura 7.2 precisa i criteri di selezione del personale a contratto e/o consulenti e i criteri per i bandi per la selezione di società.



### **Concertazione e Partenariato**

Le procedure di concertazione e partenariato si atterranno, in linea generale, ai seguenti principi:

- A. L'individuazione dell'idea forza e dei progetti portanti dei PI avviene attraverso un processo di concertazione che potrà coinvolgere sia Amministrazioni Centrali sia Amministrazioni Locali;
- B. Nel quadro del processo di concertazione, la Regione ha realizzato con le Province le più opportune intese per l'individuazione e la promozione dei PI mediante la sottoscrizione - del protocollo quadro allegato al presente paragrafo. All'interno di tale processo di concertazione vengono assunte le progettazioni dei PRUSST coerenti con il POR e il CdP (coerenza con le azioni, misure, linee d'intervento, condizioni di attuazione, ecc.) comprensive delle operazioni riferibili ad interventi sovra comunali e già sottoscritte dalla Regione oltrechè dalle stesse Province.
- C. La costruzione e l'attuazione dei PI sono perseguiti sia attraverso la concertazione che mediante il partenariato istituzionale e sociale. I tavoli di concertazione, che dovranno garantire un'equilibrata partecipazione di donne e di uomini, e i comitati interistituzionali necessari per la costruzione del PI verranno istituiti con decreto del Presidente della GR.

I tavoli di concertazione per la costruzione dei PI promossi dagli Enti Pubblici territoriali sono assistiti, dalla fase dell'individuazione dell'idea forza e dei progetti portanti alla fase dell'approvazione dell'Accordodi programma -dalle Province anche tramite RAP 100;

Gli Enti e i soggetti chiamati a partecipare ai tavoli individuano con atti formali i loro rappresentanti abilitandoli a sottoscrivere gli impegni previsti dai protocolli d'intesa.

#### **PIANI DI ZONA SOCIALI (P.Z.S.)**

La D.G. R. n. 1824/01 ha individuato gli ambiti territoriali entro cui vanno definiti i Piani di zona sociali.

La del. G. R. n. 1826/01 ha definito le linee di programmazione regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali.

La procedura per la predisposizione dei Piani di zona può ricondursi alle seguenti fasi:

- i sindaci dei comuni dell'ambito, la Provincia interessata, la Comunità montana (ove esistente) e la A.S.L. di riferimento istituiscono un coordinamento istituzionale per l'elaborazione dei PZS.
- il coordinamento elabora la proposta di PZS ed individua un Comune capofila;
- il Comune capofila trasmette alla Regione un protocollo d'intesa stipulato fra i componenti il coordinamento stesso in cui essi esprimono la volontà di associarsi; il comune capofila trasmette successivamente la proposta di PZS, adottata con accordo di programma, sulla base di parametri sui livelli minimi essenziali precedentemente individuati dalla G.R.;
- la Regione valuta e approva la proposta di PZS

Le operazioni afferenti alle misure 5.2 e 5.3 verranno individuate sulla base di bandi mirati sugli ambiti per i quali sia stato approvato un PZS e sulla base delle elaborazioni contenute negli stessi P.Z.S. Gli interventi afferenti la misura 5.1, azione d1), relativi ad infrastrutture da adibire per servizi alla persona individuati nel P.Z.S. approvato dalla Regione, saranno valutati dal Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli investimenti Pubblici in base alla coerenza con la progettazione dell'ambito territoriale di appartenenza, alle priorità indicate nel PZS ed in base alla loro cantierabilità, sentito il Responsabile della misura 5.1 per la verifica di fattibilità degli stessi.





#### 1.5.11.1 Premialità

La riserva finanziaria di premialità da assegnare ai PI regionali meritevoli e i criteri di riparto della stessa sono definiti dal Comitato di Coordinamento e approvati dalla Giunta Regionale..

##### **Organizzazione**

Il Dipartimento regionale per l'economia, che sovrintende all'attuazione del POR, dispone di una specifica unità per il coordinamento dei progetti integrati i cui compiti sono quelli di coordinare e supportare il processo di identificazione, progettazione, approvazione e attuazione dei PI.

Il POR prevede, al riguardo, la nomina di un "responsabile" regionale per ciascun PI, che viene individuato, anche in qualità di responsabile di procedimento, in sede di approvazione del Decreto di cui al prg. 1.E.3.2, e l'uso di poteri sostitutivi per assicurare efficienza ed efficacia alla complessa organizzazione che dovrà presiedere all'attuazione dei PI.

L'unità per i PI è collocata organicamente nell'area generale "Rapporti con gli organi nazionali ed internazionali in materie d'interesse regionale" ed opera alle dipendenze funzionali del responsabile tecnico del Dipartimento dell'economia.

L'unità:

- predispone per il Presidente della Giunta Regionale i provvedimenti per la costituzione dei tavoli di concertazione(ivi compreso la nomina del responsabile regionale di PI), sulla base di quanto previsto dal CdP. Di tali provvedimenti viene data comunicazione al Comitato di Coordinamento del Dipartimento.
- coordina la presenza regionale presso i tavoli, assicurando la necessaria assistenza per la formazione e predisposizione degli schemi di accordo di programma , su cui acquisisce il parere del Comitato di Coordinamento del Dipartimento;
- coordina e supporta le attività dei responsabili di PI; propone al Responsabile dell'Autorità di Gestione, per le valutazioni del caso, l'assunzione di provvedimenti sostitutivi in caso d'inadempienze;
- sorveglia l'attuazione dei PI e riferisce al Comitato di Coordinamento.

Il responsabile regionale di PI , oltre ai compiti definiti nel paragrafo 1.E3.2. svolge le seguenti attività:

- interfaccia i soggetti esterni responsabili della elaborazione dei PI con le strutture regionali, ivi compreso il Nucleo di valutazione;
- promuove e supporta il processo di formazione dei PI, in particolare collaborando con i soggetti responsabili della elaborazione dei PI;
- elabora il testo dell'Accordo di Programma sulla base dello schema approvato dalla Giunta regionale e promuove la conferenza di servizi che propone al Responsabile Tecnico del Dipartimento dell'Economia il testo per la richiesta verifica di coerenza;
- istruisce, sotto il profilo tecnico, la pratica inerente la formazione del Progetto Integrato, anche raccordando i responsabili di misura, per quanto di loro competenza;
- organizza e realizza, d'intesa con il Responsabile dell'Autorità di gestione, le procedure di concertazione, di risoluzione delle difficoltà, di coordinamento;
- istruisce le delibere e gli atti programmatici, previsti per la formazione/approvazione del PI;
- sorveglia l'avanzamento dei progetti integrati, proponendo, se del caso, all'Autorità di Gestione opportune misure atte a migliorare l'implementazione e le condizioni d'attuazione dei PI; propone altresì l'assunzione di provvedimenti sostitutivi;
- trasmette al Responsabile dell'AdG relazioni periodiche sull'avanzamento del progetto integrato, anche ai fini della redazione del rapporto annuale di esecuzione.



La Regione potrà avvalersi di un'assistenza tecnica specifica per i PI.

### **Aspetti specifici relativi ai singoli assi**

#### *ASSE 1*

##### *Rete Ecologica*

- L'identificazione degli ambiti è stata già compiuta nel POR;
- I soggetti capofila sono individuati negli Enti Parco;
- il Tavolo di concertazione è composto da:
  - Regione
  - Ente Parco;
  - Province interessate;
  - Comuni attraverso le Comunità di Parco;
  - associazioni interessate dal Progetto;
- I tavoli di concertazione per i PI relativi ai parchi nazionali verranno istituiti entro sessanta giorni dalla approvazione del CdP;
  - Per i parchi regionali si procederà come segue:
    - Convocazione della conferenza dei comuni del parco per approvare la perimetrazione;
    - Nomina del presidente del parco ad avvenuta approvazione della perimetrazione;
    - Costituzione della Comunità del Parco;
    - Istituzione del tavolo di concertazione.
  - Condizioni minime d'integrazione: utilizzo delle misure 1.9, 1.10, 1.11.
  - Ripartizione delle risorse delle misure 1.9, 1.10: 90% a progetti integrati.

##### *Difesa del Suolo – Miglioramento delle caratteristiche di stabilità e sicurezza del territorio*

- Una parte delle misure del settore (1.3, 1.4 ed 1.5) integra i PI i cui obiettivi specifici si collocano in altri settori/ assi (asse 1 – Rete Ecologica; Asse 2 – Beni culturali; Asse 4 – Turismo);

#### *ASSE 2*

- Gli obiettivi specifici dell'Asse, tranne che per le azioni c) e d) della misura 2.1 e per l'azione e) della misura 3.19 (ex misura 2.3), che ammettono anche una programmazione monosettoriale, si realizzano esclusivamente attraverso PI.
- Gli ambiti il cui sviluppo è basato su idee forza che si riconoscono negli obiettivi specifici dell'asse 2 sono riconducibili alle due categorie definite nel POR:
  - grandi giacimenti/attrattori;
  - itinerari (reti di beni culturali) di valenza regionale.
- La misura 2.1 può avere un ruolo integrativo nei riguardi di PI i cui obiettivi specifici si rintracciano in altri assi (asse 1 – Rete Ecologica; Asse 4 – Turismo; Asse 5 – Città);
- I PI interni all'asse 2 possono essere implementati con misure di altri assi o settori (es. 1.3 ed 1.5).
- L'individuazione degli ambiti d'intervento viene effettuata attraverso delibere della G.R. mediante una procedura che prevede, tra l'altro:
  - a la costituzione del Comitato Tecnico di Coordinamento Regione – Ministero Beni Culturali per formulare, anche in più fasi (in relazione anche al cronogramma dell'asse), le proposte di individuazione di ambiti; al tavolo possono essere associati anche esperti;



- b l'individuazione degli ambiti di intervento dei PI e la definizione dei relativi soggetti capofila con delibera della Giunta Regionale.

Condizioni minime d'integrazione: utilizzo delle misure 2.1, 2.2, 2.3

#### ASSE 3

Le misure dell'asse, sia relative alla formazione che alle politiche del lavoro possono integrare le altre misure del POR ed essere utilizzate per la costruzione di PI, con esclusione delle misure 3.1, 3.5, 3.6, 3.15.

La logica del POR non prefigura PI la cui idea guida sia riconducibile ad un obiettivo specifico previsto nella strategia dell'asse.

#### ASSE 4

Gli obiettivi specifici dell'Asse si realizzano prevalentemente attraverso PI.

Si tratta di un asse eterogeneo, anche in relazione agli obiettivi specifici che si rapportano ai seguenti settori di attività:

- Agricoltura;
- Pesca;
- Industria ed Artigianato;
- Commercio;
- Turismo;

#### **Agricoltura:**

Per questo settore si veda l'allegato al CdP relativo agli "Indirizzi per la redazione, presentazione, selezione ed attuazione dei Progetti Integrati Rurali (PIR)". In tale documento sono indicate le ragioni e le modalità di attuazione della misura 4.24 che, attraverso l'utilizzazione della propria dotazione finanziaria pari a 10 Meuro, è destinata ad attività immateriali di promozione e assistenza dei soggetti in vario modo e misura coinvolti nella gestione dell'intervento. Attraverso l'attivazione di tale misura verranno posti in essere 10 Progetti Integrati Rurali con i quali si mobileranno investimenti facenti capo alle misure cofinanziate dal FEOGA. La dotazione finanziaria da riservare per l'attuazione degli investimenti predetti viene determinata nel complesso di 100 Meuro ed in 10 Meuro al massimo per ciascun Progetto finanziabile. La Giunta Regionale in relazione allo stato di attuazione della misura, valutato alle scadenze indicate dal predetto documento ( allegato c) ed in particolare in sede di approvazione dei PIR ammessi in sede di istruttoria, indicherà la ripartizione tra le misure dell'anzidetto stanziamento e, inoltre, potrà ridurre la dotazione di riserva nel caso di mancato finanziamento per qualsiasi motivo, di PIR inclusi nella graduatoria degli ammessi.

#### **Industria e Artigianato**

Gli obiettivi specifici di tali Settori si realizzano prevalentemente attraverso PI.

L'individuazione degli ambiti ha già dei riferimenti prioritari nel POR.

Per i *sistemi locali di sviluppo* l'individuazione degli ambiti d'intervento, se non già delineata nel POR, viene effettuata attraverso delibere della G.R. mediante una procedura che prevede in particolare il coinvolgimento delle Province.

Il processo d'individuazione terrà conto delle priorità territoriali espresse ai sensi della L.488/92 e delle aree di crisi ex Legge 236/93.



Per le *filiera produttive* l'individuazione degli ambiti d'intervento viene effettuata attraverso delibere della G.R. mediante una procedura che prevede anche il coinvolgimento delle Associazioni di Filiera.

Condizioni minime d'integrazione: utilizzo delle misure 4.1, 4.2 , 4.4

Per i *Contratti di Programma* singoli o anche di cluster, la procedura è a sportello in conformità a quanto previsto in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma.

L'integrazione delle misure di aiuto con altre misure (, formazione, infrastrutture in particolare), ferme restando procedure separate per l'attuazione e la rendicontazione, sarà realizzata mediante contratti aggiuntivi.

Condizioni minime di integrazione: utilizzo della misura 4.2 e di una misura cofinanziata dal FSE.

### **Turismo**

Gli obiettivi specifici di tali Settori si realizzano prevalentemente attraverso PI.

L'individuazione degli ambiti ha già dei riferimenti prioritari nel POR

-Filiera termale;

-Sistema della portualità turistica.

Il POR contiene inoltre anche le seguenti indicazioni generali:

-Itinerari turistici;

-Altre filiere turistiche.

Per quanto riguarda le indicazioni specifiche:

a) Per la *Filiera Termale* viene costituito un Comitato Tecnico di Coordinamento Regione – Province - Comuni termali– Associazioni di filiera per supportare l'elaborazione della progettazione integrata;

- Si prevede l'utilizzo dello strumento del Contratto di Programma per quanto attiene la filiera produttiva;

- Si prevede l'utilizzo dello strumento dell'Accordo di Programma con i singoli enti locali interessati per la realizzazione di infrastrutture e di azioni formative;

Condizioni minime d'integrazione: utilizzo delle misure 4.5, 4.6

b) Sistema della portualità turistica:

- il Tavolo di concertazione sarà composto da:

- Regione
- Province interessate;
- Enti locali interessati;
- associazioni interessate dal Progetto,

Il PI potrà utilizzare i risultati di analisi scaturenti dallo studio in corso di redazione a valere sulle risorse del PO Assistenza Tecnica del QCS Italia 1994-99;

Condizioni minime d'integrazione: utilizzo delle misure 4.6, 1.5

Per quanto riguarda le indicazioni generali di ambito:

Per gli *itinerari turistici*, l'individuazione degli ambiti d'intervento viene effettuata attraverso delibere della G.R. mediante una procedura che prevede, tra l'altro, il coinvolgimento delle Province:

Condizioni minime d'integrazione: utilizzo delle misure 4.5, 4.6

Per le *altre filiere* l'individuazione degli ambiti d'intervento viene effettuata attraverso delibere della G.R. mediante una procedura che prevede, tra l'altro, il coinvolgimento e delle Associazioni di filiera.



Condizioni minime d'integrazione: utilizzo delle misure 4.5, 4.6

Per i *Contratti di Programma* singoli o anche di cluster la procedura è a sportello, in conformità a quanto previsto in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma.

Per l'integrazione delle misure di aiuto con altre misure ( formazione) si procederà con contratti aggiuntivi.

Condizioni minime di integrazione: utilizzo della misura 4.5 e di una misura cofinanziata dal FSE.

#### *ASSE 5*

Gli obiettivi specifici dell'asse si realizzano esclusivamente attraverso PI.

Per le azioni a), b) e c) della misura 5.1 l'individuazione degli ambiti è già stata compiuta nel POR e ulteriormente specificata nella relativa scheda del CdP.

In questo caso i soggetti capofila sono individuati nelle Città Capoluogo.

Al fine di supportare il processo di elaborazione della progettazione integrata che dovrà prioritariamente garantire l'integrazione delle misure dell'asse, viene costituito un Comitato di Coordinamento Regione – Città Capoluogo per supportare; l'elaborazione terrà conto della progettualità esistente coerente con il P.O.R. ( PRUSST, Studi di fattibilità, PRU, URBAN 2 ecc.).

Per l'azione d):

d1) Strutture sociali: Gli ambiti vengono definiti dalla procedura di elaborazione dei Piani di Zona sociali di cui al par. 1.E.3.6;

d2) Servizi alle imprese: L'azione supporta i PI dei distretti e dei sistemi locali produttivi e turistici.

Condizioni minime d'integrazione: utilizzo di almeno due misure dell'asse.

#### *ASSE 6*

##### *TRASPORTI*

Gli obiettivi specifici di tale Settore si realizzano prevalentemente attraverso programmazione monosettoriale.; La misura 6.1 contribuisce al PIT "Portualità turistica"

Le misure : 6.2, 6.3 e 3.22 (ex 6.4) non sono integrate. Le operazioni presentate già all'interno dei PIT, secondo la procedura indicata dalla DGR 845, del 07/03/03 e s.m.i. "Procedura per la selezione dei progetti contenuti nei PI relativi a misure integrabili diverse da quelle minime", verranno valutate per verificarne la coerenza con la Strategia Regionale.

#### **Metodologia operativa per la redazione del progetto di PI**

La metodologia operativa per la redazione dei PI è definita dal Nucleo di valutazione regionale.

#### **Finanziamento degli istituti della programmazione negoziata (Patti Territoriali, Contratti d'Area, Contratti di Programma)**

Il CdP prevede anche l'utilizzo degli istituti della programmazione negoziata quali strumenti efficaci per promuovere ed attuare i principi dell'integrazione, della concentrazione, della concertazione e della sussidiarietà nell'ambito dei sistemi locali a vocazione produttiva (agricola, industriale, turistica).

L'utilizzo di tali istituti avverrà tramite Accordi di Programma Quadro con le Amministrazioni Centrali interessate, in coerenza con quanto previsto nella tipologia di programmazione delle singole misure.



Le condizioni attuative e procedurali atte a verificare e rendere la spesa ammissibile al finanziamento del POR, in particolare con riferimento alle procedure di gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione (in itinere ed ex post) e controllo, sono dettagliate in specifiche convenzioni con le stesse Amministrazioni centrali .



**POR CAMPANIA 2000-2006  
PROTOCOLLO QUADRO  
PER L'INDIVIDUAZIONE E LA PROMOZIONE  
DI PROGETTI INTEGRATI  
E L'ISTITUZIONE DEL TAVOLO DI COORDINAMENTO**

**TRA**

- **LA REGIONE CAMPANIA, rappresentata dal Presidente A. BASSOLINO**
- E**
- **LE PROVINCE di AVELLINO, rappresentata dal Presidente F. MASELLI, di BENEVENTO, rappresentata dal Presidente C. NARDONE, di CASERTA, rappresentata dal Presidente R. VENTRE, di NAPOLI, rappresentata dal Presidente A. LAMBERTI, di SALERNO, rappresentata dal Presidente A. ANDRIA**

**PREMESSO**

• **CHE** il Regolamento (CE) 1260 del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui fondi strutturali stabilisce quali principi qualificanti della programmazione e dell'impiego dei fondi strutturali nel periodo 2000-2006 quelli di:

- programmazione;
- concentrazione;
- integrazione;
- sussidiarietà e decentramento;
- partenariato;
- addizionalità;
- verificabilità.

• **CHE** il Programma di Sviluppo del Mezzogiorno 2000-2006 assume quale elemento centrale e qualificante della propria strategia quello di pervenire a un sostanziale riequilibrio e a una integrazione coordinata fra politiche di promozione del sistema produttivo (comprehensive degli svantaggi di localizzazione per le imprese che operano nelle aree del Mezzogiorno) e politiche di miglioramento del contesto (infrastrutture, servizi, ricerca e innovazione, ambiente, qualità e disponibilità di risorse umane e culturali) da realizzarsi attraverso:

- la riduzione, graduale della quota di risorse destinata agli incentivi e metodi più concorrenziali di accesso ad essi;
- la realizzazione di interventi integrati sul contesto in sistemi territoriali omogenei;
- la convergenza in questi sistemi di azioni sul contesto e di incentivi mirati e non “a pioggia”.

• **CHE** il Quadro Comunitario di Sostegno Italia Ob. 1 2000-2006 definisce i Progetti Integrati come “complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario”.

• **CHE**, con delibera n. 3479 del 14/6/2000 la Giunta Regionale ha definito il testo di Programma Operativo per l'utilizzo dei fondi strutturali nella Regione Campania per il periodo 2000 – 2006;

• **CHE**, a seguito della consultazione interservizi, ai sensi dell'art. 28 del Reg. (CE) 1260 del 21/6/1999, con la decisione C (2000) 2347 del 8/8/2000, la Commissione U.E. ha adottato il Programma Operativo Regionale della Campania 2000 – 2006, che prevede investimenti per un



totale di 17.845 miliardi di lire, dei quali 13.314 miliardi di lire di parte pubblica, così articolati per asse prioritario:

Asse 1 - Risorse Naturali. Investimenti previsti: 4.958 miliardi di lire

Asse 2 - Risorse culturali. Investimenti previsti: 1.499 miliardi di lire

Asse 3 - Risorse Umane. Investimenti previsti: 2.387 miliardi

Asse 4 - Sviluppo locale. Investimenti previsti: 5.611 miliardi

Asse 5 - Città. Investimenti previsti: 805 miliardi di lire

Asse 6 - Reti e nodi di servizio. Investimenti previsti: 2.509 miliardi

• **CHE** l'obiettivo generale del POR Campania è determinato nella crescita dell'occupazione, per donne e uomini, da perseguirsi secondo una strategia di sviluppo sostenibile ed equo, di miglioramento della qualità della vita, di un armonico ed equilibrato sviluppo del territorio, accrescendo la competitività regionale nello scenario nazionale, europeo e mediterraneo.

• **CHE** il POR Campania pone al centro della propria strategia di sviluppo sostenibile la necessità di assicurare forte concentrazione agli interventi e di dare grande peso alla programmazione integrata, per territorio o filiera, in modo da collocare una massa critica di risorse sulla creazione di discontinuità nell'economia del territorio, facendo leva sulle potenzialità individuate, dando piena espressione alla domanda di sviluppo delle collettività locali ed alla concertazione socio-istituzionale.

• **CHE** la Regione Campania attribuisce un ruolo di rilievo alle Province in termini di coordinamento ed accompagnamento delle azioni da svolgersi nell'ambito del POR, ed in particolare dei progetti integrati, cui lo stesso POR attribuisce grande importanza, tale da destinare loro indicativamente il 40% delle risorse disponibili;

• **CHE** in data 15.11.00 la G.R., in ossequio a quanto previsto dal Regolamento (CE) 1260/99, ha adottato il Complemento di Programmazione del POR Campania 2000-2006 che è stato confermato dal Comitato di Sorveglianza del POR Campania 2000-2006 nella seduta del 16.11.00.

## CONSIDERATO

-**CHE** il Complemento di Programmazione conferma l'obiettivo di dedicare ai PI almeno il 40% delle risorse finanziarie assegnate al P.O.R da quantificare ed articolare per misura in relazione all'avanzamento dei processi di identificazione-costruzione dei PI.

-**CHE** il Complemento di Programmazione, recependo le indicazioni prioritarie già contenute nel POR, individua direttamente alcuni ambiti specifici di realizzazione dei PI nei Parchi nazionali e regionali, nelle città capoluogo, nella filiera termale, nelle filiere agro-alimentari, nell'intermodalità (Interporti), nella filiera della materie prime seconde, nei 7 Distretti industriali, nella portualità turistica.

-**CHE** il CdP, recepisce i seguenti riferimenti tematici e territoriali contenuti nel POR, sulla base dei quali l'individuazione di ambiti specifici di realizzazione dei PI richiede una procedura di specificazione/articolazione:

- sistemi locali a vocazione industriale o turistica;
- grandi attrattori culturali;
- poli e filiere produttive;
- itinerari culturali regionali;
- territori interessati da problemi di miglioramento delle caratteristiche di stabilità e sicurezza;
- territori interessati da problemi di miglioramento del tasso di protezione sociale.





-**CHE** il Complemento di Programmazione prevede che “ L’individuazione degli ambiti specifici in cui realizzare un PI sarà compiuta, attraverso la concertazione tra le istituzioni coinvolte, nazionali e regionali, e sulla base delle procedure di seguito indicate per ciascun asse, con atti della Giunta Regionale. La procedura d’individuazione terrà conto della progettualità esistente coerente con gli ambiti di riferimento sopra indicati e con il POR (PRUST, Studi di fattibilità, PRU, URBAN2, ecc.)”.

-**CHE** il Complemento di Programmazione prevede che “Nel quadro del processo di concertazione, la Regione realizza con le Province le più opportune intese per l’individuazione e la promozione dei PI. Entro sessanta giorni dalla approvazione del CdP verrà formalizzato un protocollo quadro tra Regione e Province. All’interno di tale protocollo verranno assunte le progettazioni dei PRUST coerenti con il POR e il CdP (coerenza con le azioni, misure, linee d’intervento, condizioni di attuazione, ecc.) comprensive delle operazioni riferibili ad interventi sovracomunali e già sottoscritte dalla Regione oltrechè dalle stesse Province”.

-**CHE** per l’individuazione degli ambiti specifici non già individuati nel CdP e per l’attivazione di progetti integrati relativi il CdP prevede specifici percorsi procedurali differenziati per asse e per settore.

- CHE, in particolare:

**Per l’asse 1, in relazione ai parchi regionali** si procederà come segue:

- Convocazione della conferenza dei comuni del parco per approvare la perimetrazione;
- Nomina del presidente del parco ad avvenuta approvazione della perimetrazione;
- Costituzione della Comunità del Parco;
- Istituzione del tavolo di concertazione.

**per l’asse 2 “Risorse Culturali”** il CdP prevede che l’individuazione degli ambiti d’intervento viene effettuata attraverso delibere della G.R. mediante una procedura che prevede, tra l’altro:

- la costituzione del Comitato Tecnico di Coordinamento Regione – Ministero Beni Culturali per formulare, anche in più fasi (in relazione anche al cronogramma dell’asse), le proposte di individuazione di ambiti;
- l’individuazione degli ambiti di intervento dei PI e la definizione dei relativi soggetti gestori con delibera della Giunta Regionale.

**per l’asse 4 Sviluppo Locale – Industria** il CdP prevede che “ Per i sistemi locali di sviluppo l’individuazione degli ambiti d’intervento, se non già delineata nel POR, viene effettuata attraverso delibere della G.R. mediante una procedura che prevede in particolare il coinvolgimento delle Province. Il processo d’individuazione terrà conto delle priorità territoriali espresse ai sensi della L. 488/92 e delle aree di crisi ex Legge 236/93.

**per l’asse 4 Sviluppo Locale – Turismo** il CdP prevede che “ Per gli itinerari turistici, l’individuazione degli ambiti d’intervento viene effettuata attraverso delibere della G.R. mediante una procedura che prevede, tra l’altro, il coinvolgimento delle Province. Per le altre filiere l’individuazione degli ambiti d’intervento viene effettuata attraverso delibere della G.R. mediante una procedura che prevede, tra l’altro, il coinvolgimento delle **Associazioni di filiera**.

**per i Progetti Integrati inerenti l’asse 5 Città** il Complemento di Programmazione, stabilisce che “In questo caso viene costituito un Comitato di Coordinamento Regione – Città Capoluogo per supportare l’elaborazione della progettazione integrata che dovrà prioritariamente garantire l’integrazione delle misure dell’asse” e che “L’attuazione della misura 5.1 per quanto concerne le azioni a), b), e c), è subordinata all’elaborazione ed alla presentazione al Comitato di Sorveglianza del QCS entro il 30.06.2001 del documento recante la “Strategia Regionale” di articolazione ed organizzazione delle funzioni urbane e metropolitane. Tale documento, che sarà elaborato mediante un processo di concertazione con le Province e le città capoluogo, sarà redatto sulla base delle “Linee strategiche” di sviluppo urbano elaborate da ciascun capoluogo



di provincia e conterrà, inoltre, l'indicazione dei centri minori oggetto di intervento nell'ambito delle azioni d1) e d2) nonché la metodologia adottata per la loro scelta. Le "Linee strategiche" saranno a loro volta elaborate attraverso un ampio processo partenariale dal basso e di concertazione con le amministrazioni provinciali e trasmesse alla Regione entro il 31.01.2001."

#### **RITENUTO**

- Di dover pienamente valorizzare il contributo delle Province nella individuazione e promozione dei PI, con le modalità previste dal CdP ed in linea con il ruolo attribuito dalla legge alle Province stesse per la "promozione ed il coordinamento dello sviluppo delle popolazioni di riferimento" (art.3, comma 3 d.lgs. n. 267/2000);

#### **SI CONVIENE QUANTO SEGUE:**

1. La premessa è parte integrante del presente atto;
2. Si prende atto dei documenti e degli atti predisposti dalle cinque Province della Regione Campania contenenti l'individuazione delle aree territoriali, dei settori tematici e delle connesse idee forza, sulla base dei quali avviare, da parte dei tavoli di concertazione territoriali e tematici, la ricognizione, la specificazione e l'articolazione della relativa progettualità integrata in coerenza con il POR;
3. Viene istituito un Tavolo permanente politico-istituzionale, costituito dal Presidente della Regione e dal Presidente delle cinque Province campane, ai fini di realizzare le più opportune intese per il coordinamento e l'ottimizzazione delle scelte già individuate con l'obiettivo di portare a coerenza gli interventi in una logica di sistema;
4. Il Tavolo si avvarrà del supporto tecnico-amministrativo di referenti indicati dalle Amministrazioni, anche al fine di verificare la coerenza delle scelte rispetto al POR;
5. La procedura di cui sopra terrà anche conto della ricognizione della progettualità esistente contenuta nei documenti predisposti dalle Province, coerente con gli ambiti individuati e con il POR;
6. La Giunta Regionale, al fine di orientare il lavoro del Tavolo, definirà, così come specificato dal C.d.P., l'entità finanziaria minima dei progetti in relazione all'asse di riferimento e l'articolazione delle risorse tra i diversi ambiti specifici di intervento;
7. Il Tavolo dovrà tener conto dei Progetti Integrati individuati come prioritari dal Complemento di Programmazione e recepiti nei documenti delle Amministrazioni Provinciali che sono:

#### **Per la provincia di Avellino:**

Parco Regionale dei Picentini e del Partenio  
Filiere Termale;  
Città Capoluogo;  
Distretto Industriale di Solofra;  
Distretto Industriale di Calitri;

#### **Per la provincia di Benevento:**

Parco del Matese;  
Parco del Taburno Camposauro;  
Parco del Partenio;  
Città capoluogo;



Filiera Termale;  
Distretto Industriale di S.Agata dei Goti e Casapulla;  
Distretto Industriale di S:Marco dei Cavoti.

**Per la provincia di Caserta:**

Parco Regionale del Matese;  
Parco Regionale di Roccamonfina- Foce Garigliano;  
Città capoluogo;  
Distretto Industriale di S.Agata dei Goti e Casapulla;  
Distretto industriale dell'Agro Aversano;  
Interporto di Maddaloni – Marcianise;  
Portualità Turistica.

**Per la provincia di Napoli:**

Parco Nazionale del Vesuvio;  
Parco Regionale dei Campi Flegrei e dei Lattari;  
Città Capoluogo;  
Filiera Termale ;  
Distretto Industriale S.Giuseppe Vesuviano;  
Distretto industriale dell'Agro Aversano;  
Distretto Industriale Agro-Nocerino-Sarnese  
Interporto di Nola;  
Portualità Turistica;

**Per la provincia di Salerno:**

Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano  
Parco Regionale dei Picentini;  
Città Capoluogo;  
Filiera Termale;  
Portualità Turistica.  
Distretto Industriale Agro-Nocerino-Sarnese.

8. Il Tavolo assume che gli ulteriori ambiti territoriali o tematici individuati nei documenti delle Amministrazioni Provinciali sono:

**Per la provincia di Avellino:**

Area Alta Irpinia – Terminio – Media valle del Calore;  
Area Vallo Lauro - Baianese – Valle Caudina Partenio;  
Area Valli del Calore – Cervaro – Misciano – Ufita.

**Per la provincia di Benevento:**

Area Padre Pio;  
Comprensorio turistico delle aree interne;



Prototipi provinciali.

**Per la provincia di Caserta:**

Reggia di Caserta e Borgo di S. Leucio;  
Area Pianura interna;  
Area Alto casertano;  
Area Parco archeologico Antica Capua.

**Per la provincia di Napoli:**

Area flegrea;  
Area giuglianese;  
Area Nord di Napoli;  
Area Acerra – Pomigliano d'Arco;  
Area Nolana;  
Area Vesuviana interna;  
Area Vesuviana costiera;  
Area delle Isole del golfo;  
Sistemi dei beni culturali dell'area flegrea e dell'area vesuviana

**Per la provincia di Salerno:**

Agro Nocerino-Sarnese;  
Area Piana del Sele;  
Area Alto e Medio Sele, Tanagro, Vallo di Diano e Alto Bussento;  
Area Irno e Picentini;  
Aree Archeologiche di Paestum e Velia; Certosa di Padula;  
Area costiera;  
Area Cilento.

**Per le province di Napoli e Salerno**

Area Penisola Amalfitana/Sorrentina;

**Per le province di Caserta e Napoli**

Area Litorale domizio

**Il Presidente della Giunta Regionale A. BASSOLINO** \_\_\_\_\_

**Il Presidente della Provincia di Avellino F. MASELLI** \_\_\_\_\_

**Il Presidente della Provincia di Benevento C. NARDONE** \_\_\_\_\_

**Il Presidente della Provincia di Caserta R. VENTRE** \_\_\_\_\_

**Il Presidente della Provincia di Napoli A. LAMBERTI** \_\_\_\_\_

**Il Presidente della Provincia di Salerno A. ANDRIA** \_\_\_\_\_